

Lionismo



I nostri services, le nostre sfide!

WE SERVE



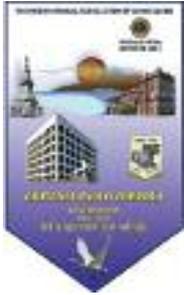
LionsClubs.org



WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A **LION**

SINCE 1917





Un anno nel segno della visibilità

Sempre più vicini ai giovani e presenti nella società per farsi conoscere e allargare la base associativa



Giovanni Paolo Coppola
Governatore 2014-15 Distretto 108L

Carissimi soci ed amici, quasi senza accorgermene il nostro anno fiscale Lions è giunto al termine. È stato per me un anno importante, un anno che ho vissuto intensamente perché gli impegni, giorno dopo giorno, si susseguivano velocemente e bisognava cercare di rispettarli tutti. Un anno quindi faticoso ma, anche e soprattutto, ricco di soddisfazioni, che mi hanno gratificato, mi hanno arricchito e migliorato. Le persone con cui sono venuto a contatto, soci e non, mi hanno dimostrato stima, rispetto ed amicizia che io ho ricambiato offrendo loro la mia disponibilità per qualunque cosa mi si chiedesse. Il mio compito è stato reso meno duro dal supporto e dalla vicinanza dei miei più stretti collaboratori, che sono stati al mio fianco sempre, dandomi l'aiuto necessario per superare le varie difficoltà che, purtroppo, si sono presentate. A loro va il mio ringraziamento più sincero e sentito.

Dall'inizio del mio mandato, ho cercato di attuare alcune innovazioni, che per il rapido evolversi della società attuale, andavano fatte e molte si sono concretizzate ed hanno avuto successo.

La nostra visibilità è aumentata con la presenza presso le Istituzioni, anche siglando importanti protocolli di intesa. Abbiamo cercato di fare vivere ai nostri soci, specie i più giovani, un Lionismo più operativo e non solo di opinione. Abbiamo instaurato rapporti più stretti con i Leo, che sono il nostro naturale futuro. Abbiamo cominciato ad utilizzare i nostri emblemi distintivi che ci possono fare identificare in maniera univoca. Mi riferisco ai giubbetti gialli, alle postazioni mobili e ai gadget per ragazzi ed adulti. Abbiamo

intensificato l'uso del social network, avvicinandoci così al mondo dei più giovani per farci conoscere e quindi invogliarli a comprendere le nostre attività. Abbiamo cercato di aumentare la trasparenza mettendo in linea sul nostro nuovo portale tutte le informazioni riguardanti importanti acquisti e forniture distrettuali. Abbiamo creato un canale youtube del distretto che contiene i filmati di tutti i principali eventi dell'anno e gli interventi effettuati nelle assemblee e nei congressi, con l'obiettivo di consentire ai soci non presenti di vivere "in differita" la vita del distretto e dell'associazione. Lo stesso canale contiene anche filmati sulle più importanti realizzazioni dei Lions nel campo dell'arte.

**Vicino il traguardo
dei 4.000 soci
segno tangibile
della vitalità
del Lionismo**

Le assemblee e i congressi hanno trattato di comunicazione, del terzo settore in cui noi Lions siamo inseriti a pieno titolo. Dopo un lavoro intenso ed accurato, abbiamo ottenuto dalla sede centrale il nulla osta a dare la possibilità ai nostri club di costituirsi in "associazioni di promozione sociale", mettendo

a loro disposizione uno statuto e regolamento tipo.

La nostra presenza su Roma è stata fondamentale per avere come relatori, personalità di Governo e del Parlamento che ci hanno aperto le porte a collaborazioni con le Istituzioni su problematiche di carattere sociale e su disegni di legge di nostro interesse. Abbiamo firmato un accordo con la Caritas diocesana di Roma per il recupero dei farmaci ancora validi e disponibili nelle nostre famiglie. Infine a livello del multidistretto abbiamo creato una struttura che rappresenta i Lions italiani presso gli enti centrali dello Stato.

Le attività del distretto sono state numerose ed hanno visto la partecipazione entusiasta dei soci.

Quest'anno abbiamo anche cercato anche di spingere i club a vivere un Lionismo più opera-

tivo, come il Presidente Internazionale Joe Preston ci indica con il suo esempio.

Se vogliamo rinnovare i club, ringiovanirli e farli crescere, non dobbiamo ignorare che fuori la società è in continuo, veloce cambiamento ed usa strumenti sempre più sofisticati tecnologicamente.

Bisogna quindi iniziare a praticare il Lionismo del fare, come è naturale da tanto tempo nei paesi anglosassoni e orientali. Mentre vi scrivo ho visto che la nostra consistenza numerica sta ancora aumentando e forse alla fine dell'anno fiscale potremo avvicinarci alla quota di 4.000, rimanendo così il più grande distretto italiano.

Consentitemi questo scatto di orgoglio, che viene in un momento dove a livello multidistrettuale vediamo che, ancora una volta, l'individuazione della leadership non è basata su criteri oggettivi, numerici e quindi misurabili.

L'avvicinarsi al traguardo di 4.000 soci, per noi tutti è un gran bel risultato ed un segno tangibile della vivacità del nostro Lionismo che a livello mondiale ha di gran lunga superato la soglia del milione e 400 mila soci. Il nostro è anche un Lionismo di opinione e quest'anno abbiamo dato nuovo vigore ai Quaderni del Lionismo. Ne abbiamo stampati ben tre che trattavano di argomenti attuali e importanti quali l'ambiente, la famiglia e la tecnologia. Siamo arrivati al numero

83 e sono convinto che presto se ne faranno tanti altri.

Questo è l'ultimo numero della Rivista per l'anno fiscale 2014/15 e devo comunicarvi che la Redazione della Rivista, ultimamente, ha subito qualche variazione organizzativa, con l'accordo del DGE Tommaso Sediari.

È doveroso, da parte mia, ringraziare il PDG Vincenzo Mennella per l'intenso lavoro di quasi 2 anni, che ha riscosso lusinghieri giudizi da Lions e non, e fare tutti gli auguri al neo direttore responsabile Fabrizio Sciarretta.

Molti semi sono stati dunque gettati e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma le innovazioni, per diventare normalità, devono essere lentamente assimilate, hanno bisogno del giusto

tempo e di una certa gradualità.

Lascio, così al Governatore neo-eletto Tommaso Sediari il testimone, con la certezza che il lavoro, iniziato da me e condiviso a livello del DG-Team, proseguirà, con gli eventuali miglioramenti. Ora è arrivato il momento dei saluti e mi prende un po' di nostalgia e di tristezza.

Rivedo davanti agli occhi, come in un film, tutto l'anno trascorso, i luoghi degli incontri, le persone, gli amici, le serate insieme ai soci in amicizia, le risate, ma anche i momenti tristi, i viaggi attraverso la verde Umbria, gli aerei presi al volo per raggiungere l'amata terra di Sardegna. Visi-

tare più di 130 club è stata un'avventura incredibile e bellissima che non dimenticherò mai.

Sono cosciente di aver cercato di fare del mio meglio nello svolgere il mio servizio di Governatore. Sicuramente ho commesso degli errori e di questo mi scuso, ma siamo esseri umani fragili e imperfetti e non sempre riusciamo a fare tutto in maniera ottimale.

Nel ringraziarvi tutti per la collaborazione ed i preziosi suggerimenti, auguro a tutti noi di poter vivere insieme un nuovo anno ricco di soddisfazioni e successi. ■

Giampaolo Coppola

Mail: governatore@lions1081.com

Pratichiamo il Lionismo del Fare base del successo futuro come già avviene nei paesi anglosassoni e orientali





- 1 Un anno nel segno della visibilità *di Giovanni Paolo Coppola*
- 4 Servire, servire, servire *di Fabrizio Sciarretta*
- 5 Non dobbiamo avere paura del cambiamento *di Tommaso Sediari*
- 7 Gocce di Lionismo *di Eugenio Ficorilli*
- 8 Il coraggio di guardare avanti *di Gabriele Sabatosanti*
- 10 Congresso Distrettuale – il cambiamento è arrivato *di Fabrizio Sciarretta e Franca Piroso*
- 12 Congresso Nazionale – riflessioni tra le polemiche *di Alberto Maria Tarantino*
- 14 Tema di Studio e Service nazionale: servono ancora? *di Vincenzo Fragolino*
- 15 Lions e Unipol Banca uniti contro il morbillo *intervista a Michele Serafini*
- 15 250.000 euro erogati in 4 anni per i service dei nostri Club *di Sergio Gigli*
- 19 Help emergenza lavoro: agire, non solo sperare *di Guido Cogotti*
- 21 A proposito di microcredito... *di Salvatore Condorelli*
- 22 XII Congresso internazionale delle città murate Lions: salviamo la nostra identità *di Michele Bilancia*
- 24 Roberto Fresia: da Leo a Direttore Internazionale l'importante è partire con il piede giusto *di Fabrizio Sciarretta*
- 27 Leo, un mondo di service *di Maria Luisa Imbardelli*
- 29 I non vedenti e il miracolo dei cani *di Daniela Mattiuzzo Brunetta*
- 31 Luce con gli occhi di Mirto e Margot *di Norberto Cacciaglia*
- 33 Dal Distretto 108A sei cani guida per sei circoscrizioni *di Nicola Nacchia*
- 34 Umbria Cuore d'Italia con le città cardioprotette *di Francesco Tei e Sissi Palmieri*
- 36 Giovani, impegno prioritario dei Lions *di Leda Puppa*
- 37 Scambi Giovanili. Lions ambasciatori di Pace nel mondo *di Fabrizio Carmenati*
- 38 Poster per la Pace speranza di un mondo migliore *di Laura Stramaccioni*
- 40 Lions Quest, la risposta all'emergenza educativa *di Teresa Orrù*
- 42 Il Progetto Martina vola a EXPO 2015 *di Giuseppe Lio*
- 44 Programma Mentori Lions *di Piero Paccosi*
- 46 Comunicazione intergenerazionale: abbattiamo le barriere *di Monica Coppola*
- 47 Mensa Sociale a Olbia grazie ai Lions *di Tiziana Sechi*
- 48 Tre Quaderni per il Lionismo *di Naldo Anselmi e Armando Di Giorgio*
- 50 Dai Tribunali Minorili ai Tribunali della Famiglia: proposta di legge Lions *di Bruno Ferraro*
- 52 Social network e Distretto, la sinergia fa boom *di Roberto Tamburi*
- 53 I Lions rendono omaggio ai caduti della Prima Guerra Mondiale *di Luigi Gemma*
- 54 Palestrina, scrigno di storia e monumenti *di Lorenzo Quilici*
- 55 Universalità del messaggio Lions *di Vincenzo G.G. Mennella*
- 57 Pudore in giacca e cravatta *di Giampiero Mirabassi*
- 59 Al servizio della società per la diffusione della cultura *di Giuseppe Tito Sechi*
- 62 Informare o formare? Lions si nasce, non si diventa *di Danilo Tropea*





Servire, servire, servire

Raccontare il Lionismo per accrescere l'impegno



Fabrizio Sciarretta
*Direttore responsabile
di Lionismo*

Non ho alcuna intenzione di nascondere – anzi, voglio condividere con voi – l'emozione che mi da scrivere queste righe. Non è la mia prima direzione di un periodico, ma la percezione delle forti (direi pesanti) responsabilità che la direzione di Lionismo comporta mi è particolarmente chiara.

Lo è perché trentaquattro anni con il distintivo sulla giacca mi hanno permesso di conoscere tutti i miei predecessori ed averne presente il valore: Mario Cassiano, Domenico Mammoli, Osvaldo De Tullio, Carlo Padula, ovviamente Vincenzo. Se hai un cervello, non puoi che preoccuparti.

I miei ricordi con ciascuno di loro sono numerosi, ma li sfiorerò solamente. Mi fa piacere tornare alla metà degli anni '80, quando, presidente del Distretto Leo, varcavo spesso la soglia dello studio di Domenico a Todi per un consiglio: lui che da governatore aveva sostenuto la fondazione dello stesso Distretto.

Mai avrei pensato, però, di sedere alla sua scrivania (virtuale). Men che meno a quella di Osvaldo. Un giorno, questa volta a metà degli anni '90, dissi ad Osvaldo che forse bisognava trovare un impiego anche ai Lions più giovani. Lui mi diede un'occhiata di quelle sue e disse qualcosa del tipo: "ci sto già pensando". Non credo, però, che alludesse alla direzione di Lionismo.

La finisco qui perché da un neo direttore ci si aspetta un (minimo) di programma. Chi mi conosce meglio, sa che buona parte di quel (poco) che so la devo agli insegnamenti di Giuseppe Taranto. Così, cercando ispirazione, ho preso tra le mani "Nel Segno del Leone" (posseggo la copia n.288, regalo di Giuseppe a mio padre, soci entrambi del medesimo Club) e mi sono ri-

letto quanto scriveva a proposito di Lionismo (allora "Centotto L") alla fine degli anni '70.

I propositi del suo primo Direttore, Mario Cassiano, erano ben chiari. Scriveva infatti Giuseppe: "...sin dalle origini (la rivista) ha sempre avuto per gli specifici intendimenti di chi l'ha realizzata ... una dimensione nazionale. Tale riconoscimento le deriva ... per la sistematica trattazione di problemi che concernono tutto il Lionismo italiano". Poi, proseguiva parlando di Cassiano: "...appassionato fino al sacrificio, che lo porta a svolgere ogni incombenza salvo quella dello strillonaggio, solo perché la Rivista non viene venduta per le strade...".

Questa valenza nazionale della nostra rivista – ma quarant'anni dopo, direi "globale" – è nel mio cuore e farò di tutto, proprio come Mario, per mantenere fede a questa vocazione. All'impegno di raccontare il Lionismo a tutto tondo, anche oltre le nostre tre amate regioni.

Nei numeri di Lionismo che avrò il privilegio di dirigere, voi troverete molto service e molta concretezza. Perché siamo Lions per seguire il We Serve, non per altro. E i nostri service, quelli che realizziamo, saranno anche quelli che Lionismo racconterà. Li racconterà ai soci più esperti, ai soci nuovi ed a coloro che soci non sono. Perché Lionismo rappresenti anche uno strumento di proselitismo per la nostra Associazione.

Lionismo non si muoverà da solo. Opererà – con le caratteristiche del periodico d'approfondimento – in modo integrato con gli altri canali di comunicazione (portale, newsletter, social network) di cui il Distretto è dotato e che articolano l'informazione con tempistiche e caratteristiche diverse, ma sinergiche con quelle della rivista.

Per un neo direttore mi sembra di aver già promesso troppo. Non mi resta, dunque, che augurarvi Buona lettura ricordandovi di essere sempre "generosi nella lode e cauti nella critica": non viceversa. Un giorno a questa scrivania potreste ritrovarvi voi... ■



Non dobbiamo avere paura del cambiamento

Lavorare insieme per migliorare il nostro Distretto e traghettare l'Associazione verso il centenario



Tommaso Sediari
Primo vice Governatore

Con il recente Congresso di Primavera del nostro Distretto i delegati hanno voluto confermarmi nella carica di Governatore per l'anno lionistico prossimo 1915-1916. Sono loro grato per la fiducia e insieme lavoreremo per le migliori sorti del nostro Distretto e più in generale per il Lions International.

Il mondo sta cambiando rapidamente. Anche a noi viene richiesto di cambiare. Il cambiamento è un processo continuo, un cammino spesso difficile, che richiede chiarezza, determinazione e aiuto reciproco.

Per questo motivo bisogna camminare assieme, non da soli, allargando sempre più il cerchio delle persone coinvolte in un dialogo permanente basato sull'ascolto.

Ecco perché dobbiamo **seminare il cambiamento** e, quindi, non avere paura del cambiamento.

Quando i tempi cambiano, dobbiamo cambiare pure noi.

Non serve guardare indietro elaborando teoremi di decrescita. Ma riscoprire la gioia del futuro, la speranza.

E serve pensare a nuove forme di vivere il territorio, di concepire il lavoro, di produrre, di nutrirsi, di governare la società.

Ma l'efficienza non basta e non fa avanzare la condizione umana.

Se non ci sono i **valori** (famiglia, solidarietà, fraternità, reciprocità, associazionismo, ecc) non si va lontano.

Noi lions abbiamo **un'identità culturale** che viene da lontano e a quella ci dobbiamo richia-

mare. Ci servirà ricordare il nostro patrimonio ideale che in quasi 100 anni ha saputo rappresentare lo strumento per essere utili alla società.

In questo impegno prospetto la valorizzazione ulteriore del nostro Centro Studi riconosciuto anche nel multidistretto come un prezioso laboratorio di idee. Il CS deve aiutarci a ritrovare un respiro culturale ed essere quindi un motore di idee.

E lavoreremo per un grande tema sull'Etica che vorrei nel mio anno approfondire nei diversi aspetti, oltre a trattare naturalmente i quattro temi proposti per il Centenario: Fame, Ambiente (con riferimento anche ad Expo) Giovani e Vista.

Con riferimento **ai Club**, che sono la cellula

fondamentale del nostro essere Lions, penso e vorrei un Club sempre più immerso nel territorio per esaminare i problemi e concorrere alla loro soluzione attraverso risposte valide: abbiamo la professionalità e le competenze per farlo (penso agli sportelli Lions aperti che si rivolgono alla

comunità locale nel suo insieme e sono pure disponibili per il singolo cittadino nel bisogno). Ciò corrisponde alla concezione di Club fortemente legati alle comunità locali. La nostra convinzione è che dobbiamo sviluppare sempre con forza questo radicamento nei territori; quindi un Club incubatore di soluzioni, con una presenza sentita perché radicata nel territorio e un Club che sa lavorare in modo condiviso.

Un Club che si preoccupi di rafforzare il legame con il socio potrà più facilmente sviluppare una funzione di evoluzione e sviluppo del territorio stesso e servirà pure ad un coinvolgimento profondo del socio che non si sentirà abbandonato, escluso e quindi che matura l'idea di lasciare.

**Facciamo squadra:
il Governatore
non è un capo
ma una guida
che aiuta i soci**

Per tutti noi essere al servizio vuol dire vivere i problemi, averli fatti propri, sentirli dentro e quindi essere animati dalla passione e dall'urgenza di risolverli al meglio delle nostre possibilità.

Significa interpretare le necessità dei **giovani** sui temi del lavoro, della serenità di vita, significa affrontare situazioni di crisi delle imprese, significa comprendere i problemi di oggi delle famiglie.

Tutto questo però non è di per sé sufficiente. Perché in questa nostra ricerca del nuovo, lo sforzo più grande sarà non cadere nella tentazione di essere autoreferenziali.

Il messaggio che dobbiamo fare passare è quello di essere conosciuti per quello che abbiamo fatto, che facciamo e che vogliamo continuare a fare senza vantarci ma con la grande soddisfazione personale di essere serviti, di essere stati di aiuto.

La nostra storia lionistica (da Melvin Jones) è ricca di uomini ammirevoli e di azioni concrete che hanno costruito le basi ideali del nostro essere associati. Dobbiamo renderci conto che

singolarmente potremo contribuire in maniera proporzionale alla fortuna e alla caparbietà che avremo a disposizione. Ma **soltanto insieme** come collettività costruita attorno a principi e valori, potremo fare davvero la differenza. Senza distinzione tra Governatori, senza Presidenti, senza Officers distrettuali, ma tutti insieme come soci appartenenti ad un grande movimento mondiale da tutti riconosciuto come realmente internazionale.

Dobbiamo essere consapevoli che in quanto uomini e donne del nostro tempo abbiamo il dovere di edificare giorno per giorno con fatica una società diversa dove si instaurino nuovi sistemi di vita e modelli di comportamento più aderenti alle nostre convinzioni. Nelle mie multiformi attività mi ha guidato sempre la consapevolezza di avere saldi valori di riferimento. Il mio proposito che offro oggi al mio distretto è di essere solamente una **guida** per traghettare insieme verso il Centenario della nostra meravigliosa Associazione.

Facciamo squadra nella quale il Governatore non è un capo ma una guida che aiuta i soci. ■



Flavia Paolini - Il F, I.C. Leonardo da Vinci (Ciampino) - club sponsor "Ciampino"



Gocce di Lionismo

Il 2017 segnerà i cento anni dell'Associazione:
un motivo in più per lavorare uniti
con l'obiettivo di generare interesse e condivisione



Eugenio Ficorilli
Secondo vice Governatore

due congressi, quello distrettuale e quello nazionale, durante i quali ci siamo incontrati, trattando temi che sono o dovrebbero essere i nostri obiettivi, mi hanno offerto alcuni spunti di riflessione.

Come Distretto 108L, ci siamo proposti quale sede del congresso nazionale e l'amico Giovanni Ostuni, Governatore del Distretto Ab, ha ritirato la candidatura di Bari consentendo che la nostra proposta fosse approvata all'unanimità. È la prima volta che un congresso nazionale si svolge a Roma ed è quello del centenario; tutti i club sono chiamati a contribuire al successo: c'è lavoro ed onore per tutti!

Mi sono rafforzato nella convinzione che noi Lions – con i nostri 46.000 club e con oltre 1,4 milioni di soci che ci rendono ovvero l'organizzazione di club di servizio più grande del mondo – dobbiamo impegnarci con sempre maggiore intensità sia a livello locale che a livello nazionale in attività di solidarietà a favore della nostre comunità.

Nell'agire quotidiano dobbiamo essere esempio per gli altri con un comportamento leale e con proposte utili. Nel rispetto delle regole dobbiamo compiere una svolta fondamentale puntando al "rinascimento" del Distretto, attraverso la pratica dell'etica, ricordandoci che l'etica non si insegna con le parole ma con l'esempio e con le idee: occorre tentare di spiegarla e diffonderla.

Le nostre idee devono essere dirette non solo all'interno del nostro Distretto, ma anche e soprattutto all'esterno per indicare a cosa sono chiamati i Lions: possiamo fare questo testimoniando apertamente i nostri principi.

Uno dei nostri primi obiettivi deve essere quello di isolare quanti interpretano il Lionismo in maniera del tutto personale, non rispettando le norme, l'etica e gli scopi; per questo motivo dobbiamo fornire esempi concreti di adesione

convinta all'essenza del Lionismo, uniti ad una corretta informazione affinché i soci siano sempre rispettosi delle regole e dell'etica.

In questo cammino, non dimentichiamoci che alla base della nostra azione deve esserci la ricerca del merito e non la sterile ricerca dell'incarico.

Dobbiamo presentare ciò che vogliamo realizzare in termini di chiari vantaggi per l'Associazione: ad esempio, l'incremento soci, in quanto tale, non suscita di per sé interesse se è solo un dato numerico; se invece la crescita associativa è vista come possibilità di nuove idee, di maggiori opportunità, di nuova energia, di maggiore capacità di condurre i service, allora l'incremento dei soci ha la sua ragione d'essere.

Infatti i soci vogliono qualcosa in più di una tessera: vogliono essere parte di qualcosa di più grande, vogliono creare cose che abbiano un significato.

Ma come stimolare l'interesse verso i valori e le idee Lions? Credo che ciò possa avvenire attraverso incontri organizzati possibilmente in interclub, dove si possano affrontare tali tematiche spostando la nostra azione sul territorio e nella comunità, con e tra i cittadini.

Con quale metodo? Organizzando eventi, manifestazioni e convegni, rinunciando ad oratori che svolgono soliloqui e a soci che ascoltano passivamente, ma provocando dibattiti e raggiungendo soluzioni condivise dai soci Leo e Lions e dai loro ospiti.

Dobbiamo evitare l'individualismo che porta all'autoreferenzialità ed alla autocelebrazione, bensì favorire la collaborazione, la disponibilità e la moderazione; dobbiamo stimolare il senso di appartenenza, la ricerca del risultato, la lealtà e la fiducia reciproca, il lavoro di gruppo attraverso l'esempio personale.

Tutto questo per prepararci ad un'esperienza unica: la celebrazione del nostro Centenario, evento che impegnerà tutto il Distretto; sarà un momento di crescita per ogni Lions, al fine di dimostrare le nostre capacità organizzative e di coinvolgimento, dando testimonianza della validità dei nostri principi. ■



Il coraggio di guardare avanti

Esaltiamo i principi etici del lionismo evidenziando quel sentimento e quell'entusiasmo che derivano dall'aiutare gli altri



Gabriele Sabatosanti
Candidato Direttore internazionale
2015-2017

Cari amici, stiamo vivendo nel nostro percorso lionistico un momento particolare, in cui emergono sempre più spesso individualità, personalismi, con approcci non sempre conformi ai nostri principi etici.

Questo è emerso nei nostri Congressi distrettuali, nel Congresso di Bologna e sta determinando un generale malcontento, che porta molto spesso alla demotivazione, al rimpianto di momenti più felici del passato, alla ricerca delle cause e delle responsabilità.

È giusto e corretto ricercare le motivazioni, ma è altrettanto giusto e corretto dare in prima persona la propria disponibilità ad offrire il personale contributo per affrontare il problema.

Il problema non è di tipo economico, legato al particolare momento contingente, ma è culturale.

Perché i nostri valori etici si rifanno alla solidarietà, ed è questo spirito di servizio, a cui ci aggrappiamo, che dobbiamo trasmettere ai nostri soci, non solo da parte dei cosiddetti vertici, ma soprattutto da parte di coloro che davvero ci credono.

Non è facile, ma facciamo uno sforzo per avere il coraggio di guardare avanti, al futuro dei nostri figli, esaltando i principi etici del lionismo ed evidenziando quel sentimento e quell'entusiasmo che derivano dall'aiutare gli altri.

Vale molto di più il sorriso di un disabile, la gioia di un bimbo, la commozione di una madre, che qualsiasi incarico distrettuale o multidistrettuale o una dotta conferenza dei relatori che presenziano alle nostre serate.

Guardare avanti significa far tesoro delle esperienze del passato per migliorare il nostro futuro, significa smetterla di recriminare, dire basta di piangersi addosso, per non dimenticare i nostri problemi, ma per affrontarli.

Credo pertanto sia opportuno ricercare più frequenti momenti di incontro dove, attraverso il confronto delle idee, vivendo in convivialità ed armonia, si possa individuare quegli opportuni percorsi che ci permettano di condividere i nostri progetti ed i nostri obiettivi.

Cerchiamo, per quanto possibile, di favorire momenti di aggregazione a cui possano partecipare tutti coloro, lions e non lions, che siano disponibili ad offrire il proprio contributo per concretizzare progetti di solidarietà.

E se li vogliamo realizzare dobbiamo essere pronti ad interfacciarsi con un mondo che è in permanente evoluzione e che continua a cambiare.

Dobbiamo coinvolgere quelle parti sociali che vivono più a contatto con il mondo esterno.

E mi riferisco ai giovani: oggi in Italia, solo il 20% dei soci ha meno di 50 anni, mi riferisco ai leo che sono meno del 10%.

Il sentimento di solidarietà non ha età, ma per attrarre i giovani è necessario cambiare le nostre abitudini avendo il coraggio e la forza di essere noi ad adattarci a loro e non viceversa.

Apriamoci al mondo femminile, che è in maggioranza nelle altre associazioni di volontariato, ma che tra di noi, è solo poco più del 20%.

Impegniamoci affinché i Distretti siano più vicini ai Club e che i Club siano più vicini alla gente.

Ben vengano i Lions day, dove andiamo in piazza a far vedere ciò che siamo e ciò che facciamo.

Credo che in futuro passeremo sempre di più

**I Club
devono impegnarsi
per essere
più vicini alla gente**

dalla cultura della donazione, alla cultura della costruzione, alla cultura della gestione, dove ciò che offriremo non sarà soltanto denaro ma saranno sempre di più capacità professionali che metteremo a disposizione della comunità quali centri medici, centri per disabili, scuole per i giovani.

Lavoriamo per progetti, per grandi progetti, cercando di superare le discontinuità del rinnovo degli incarichi annuali, sviluppando i nostri service e non quelli degli altri per dare adeguata rilevanza alla nostra azione.

**Lavoriamo
per grandi progetti
con un obiettivo comune
e dando spazio a tutti**

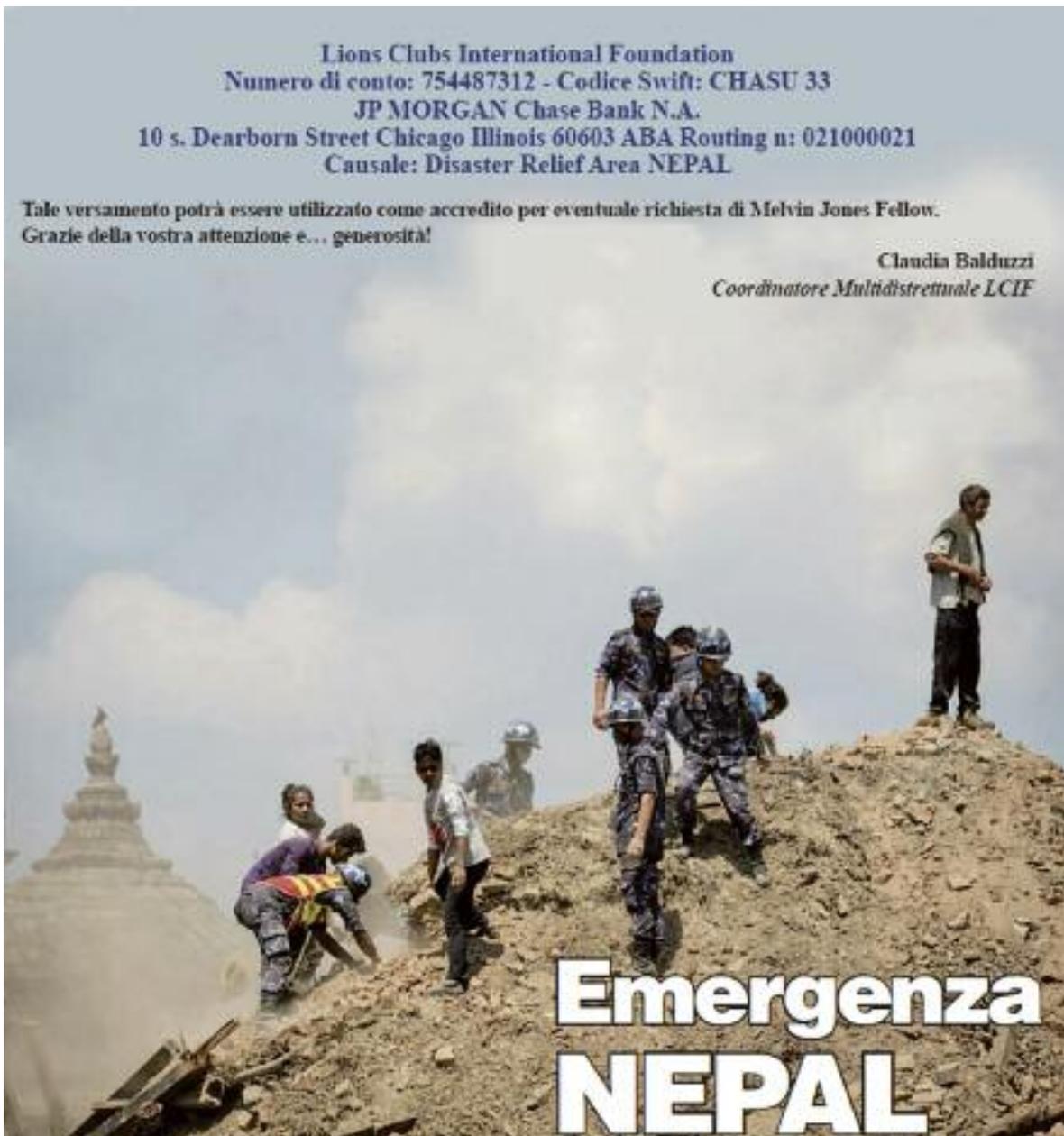
Sono convinto che superando questi ostacoli, dando spazio a tutti, lavorando insieme, con un obiettivo comune, saremo in grado di trasmettere efficacemente i nostri messaggi, avremo da un lato l'opportunità di ritrovare tante persone disponibili a seguirci e dall'altro di rafforzare quell'orgoglio di appartenenza che purtroppo oggi dà evidenti segni di cedimento.

Guardiamo avanti con fiducia ed entusiasmo e ce la faremo. ■

Lions Clubs International Foundation
 Numero di conto: 754487312 - Codice Swift: CHASU 33
 JP MORGAN Chase Bank N.A.
 10 s. Dearborn Street Chicago Illinois 60603 ABA Routing n: 021000021
 Causale: Disaster Relief Area NEPAL

Tale versamento potrà essere utilizzato come accredito per eventuale richiesta di Melvin Jones Fellow.
 Grazie della vostra attenzione e... generosità!

Claudia Balduzzi
 Coordinatore Multidistrettuale LCIF



**Emergenza
NEPAL**



56° Congresso Distrettuale Il cambiamento è arrivato

Un Lionismo in giacchetto giallo tra la gente, il forte impegno sulla comunicazione e le tecnologie, la standing ovation e l'applauso di Pino Grimaldi: tutto questo è stato Perugia



Fabrizio Sciarretta
*Direttore responsabile
di Lionismo*



Franca Piroso
Redattore di Lionismo

L'innovazione al centro della relazione morale del Governatore Giampaolo Coppola. L'innovazione realizzata, non quella programmata o solo, peggio, auspicata. Questa la cifra del 56° Congresso del Distretto 108L, tenutosi a Perugia il 16 e 17 maggio.

Ospite d'onore Pino Grimaldi, unico Presidente Internazionale italiano in ormai quasi 100 anni di Lionismo. Ma quanto mai significativa la presenza delle istituzioni pubbliche con Catuscia Marini, Presidente della Regione Umbria e Andrea Romizi, Sindaco di Perugia. Due protagonisti a buon titolo del congresso per l'attenzione con la quale nel tempo hanno dato prova di seguire e collaborare con i Lions. Interventi forti, sinceri, con i quali ha intessuto un dialogo serrato Pino Grimaldi nel suo intervento di saluto. Briosi e affabulanti come sempre.

Per i saluti e i discorsi di rito, sotto la guida collaudata di Franco Esposito, Cerimoniere per l'Umbria, si alternano sul palco i componenti del DG Team, Maria Antonietta Lamberti Immediato Past Governatore, Tommaso Sediari 1° Vice Governatore ed Eugenio Ficorilli, 2° Vice Governatore, e i rappresentanti del "Lionismo di territorio": Antonio Ansalone, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, Umberto Mancini, Presidente della Zona B, Cesarina Ceccaroli Paparelli, Presidente IX Circoscrizione.

Poi lo spazio è del Governatore. La relazione morale è nel suo stile: diretta e concreta. *To the point*, come gli hanno insegnato in IBM. Senza fronzoli e orpelli. E sul maxi schermo scorre l'innovazione (finalmente) realizzata. Le cose in apparenza semplicemente operative, ma in realtà indicative: il nuovo sistema di gare d'appalto, le fatture on line, l'estratto conto di Club.

Poi Giampaolo cambia passo. E inizia l'affondo: ricorda le distribuzioni di massa di giacchetti gialli in occasione dei Lions Day. Perché i Lions si devono vedere, sempre, si devono distinguere. E il giacchetto va messo addosso, in piazza: Lions tra la gente.

Lions tra la gente, vestiti di giallo. Perché bisogna farsi vedere. E la comunicazione è uno dei piatti forti della relazione di Giampaolo. Parlano i numeri. Quelli che già prepotentemente erano venuti fuori nell'Assemblea Distrettuale di marzo. Il

**Una nuova
visibilità
per i Lions
con i service
tra la gente**

nuovo portale, l'ingresso sui social, la videocomunicazione: canali "new media" integrati tra loro. Il grande impegno per la revisione dei nostri sistemi informativi.

Così la relazione prende il largo verso il Multi-distretto e Giampaolo racconta quanto realizzato in Consiglio dei Governatori con le deleghe per l'innovazione e l'informatica: il bis dei successi portati a casa nel Distretto, del resto le squadre si assomigliano.

L'assemblea risponde con una standing ovation guidata da un Pino Grimaldi in gran forma e il Presidente Internazionale Emerito prende poi il palco per consegnare il certificato di apprezzamento al Segretario Distrettuale Vincenzo Fragolino e al Tesoriere Distrettuale Salvatore Condorelli.

Segue la premiazione del Poster della Pace, presentata dal Vice Cerimoniere Umbria Stefania Casieri con Laura Stramaccioni, Responsabile Distrettuale del poster, e Federica Ravacchioli. Il Governatore consegna doni e attestati alle vincitrici: prima Aurora Ruggeri (Club Roma Urbe), seconda Marianna Iraci Borgia Mandolini (Club Deruta), terza Linda Serani (Club Antrodoco).

La giornata entra nel vivo del momento elettorale. È il PDG Francesco Migliorini (Presidente del Comitato Elettorale) a presentare i tre Candidati a 2° Vice Governatore: Guido Cogotti, Rocco Falcone, Teresa Orru che, a loro volta,

vanno sul palco per presentare i loro programmi all'assemblea.

I risultati delle votazioni sono ampiamente prevedibili in due casi: Tommaso Sediari risulta eletto Governatore, Eugenio Ficorilli eletto 1°

Vice Governatore. Nel contest elettorale tradizionalmente più emozionante ha la meglio Rocco Falcone che è eletto 2° Vice Governatore per il 2015-2016.

Dopo l'intervento del Governatore eletto Tommaso Sediari, seguono gli adempimenti congressuali e gli interventi di Vincenzo Fragolino come Segretario Distrettuale, e di Salvatore Condorelli, il quale presenta la sua relazione sul bilancio.

Il Congresso continua con gli interventi dei Presidenti dei Comitati tra i quali Sergio Gigli per l'LCIF, Antonio Contu per gli occhiali usati, Maria Antonietta Lamberti per il Campo

Amicizia, Francesca Pecchioli Past Presidente Distrettuale Leo.

Ed infine il saluto del Presidente Internazionale emerito e le conclusioni del Governatore.

Ricorderemo Perugia per aver segnato il punto di non ritorno sulla strada del cambiamento. A Giampaolo Coppola il merito di averlo guidato, a noi l'onere di non perdere lo slancio perché, come ha scritto in ormai venti editoriali su Lion il nostro Direttore Internazionale Roberto Fresia, "è ora di cambiare". ■



Rocco Falcone eletto 2° Vice Governatore per il 2015-2016





Congresso Nazionale di Bologna

Riflessioni tra le polemiche



PDG Alberto Maria Tarantino

Un congresso caratterizzato anche da qualche episodio fuori delle righe. Un momento importante è stata l'apertura e chiusura del congresso con le relazioni iniziali del Direttore Internazionale Roberto Fresia e del Presidente del Consiglio dei Governatori Michele Serafini e con quella conclusiva del Direttore internazionale incoming Gabriele Sabatosanti.

Fresia ha riferito i buoni risultati del suo lavoro sottolineandone il valore e l'importanza, Serafini ha tracciato l'opera del Consiglio che ha valutato ottima per le iniziative innovative. Relazioni approvate all'unanimità ma forse un po' autoreferenziali. Poi sono seguiti gli interventi dei DG che hanno riferito le attività connesse ai loro incarichi. La passerella non è stata gradita da molti, rappresenta un modo obsoleto di fare congresso. Basterebbero relazioni sintetiche scritte e distribuite prima del Congresso per dare notizia delle attività svolte. Si avrebbe a disposizione un tempo da regalare ai delegati, soci, club ed officer per fare proposte e/o critiche costruttive su temi non illimitati ma scelti dal Consiglio dei Governatori.

Un congresso senza proposte allarga il divario fra i vertici MD e Distrettuali e i club. Se i membri effettivi dell'Associazione sono i club, perché non coinvolgerli e spingerli ad una partecipazione

ascoltata e richiesta? Sarebbe opportuno ristrutturare i nostri congressi facendoli diventare partecipativi, innovativi e soprattutto democratici. Altro momento rilevante è stato quello delle votazioni sui punti che prevedevano il consenso dei delegati. Le proposte di emendamento dello Statuto e Regolamento multidistrettuale non sono state votate per la mancanza del numero legale dei delegati in sala. Abbiamo perduto l'occasione di eliminare il tema ed il service nazionali che non sono graditi dalla maggioranza dei distretti che vorrebbero invece temi e service distrettuali più realizzabili e condivisi dalle comunità locali. Mentre per la nomina a Responsabile della struttura per le pubbliche relazioni (Giulietta Bascioni Brattini) i favorevoli sono stati 473; 20 i contrari e 46 gli astenuti, per le altre votazioni (campo Italia; campo Italia invernale; modifica regolamento dei campi; relazione rivista "Lion"; service di rilevanza nazionale) i voti favorevoli, quasi sempre senza contrari o astenuti, si sono aggirati fra 150 e 180 delegati. I delegati accreditati erano 1.083 (130 PDG). Dove stavano i delegati durante le votazioni? Quando si tratta di votare una persona i delegati aumentano.

Resta il fatto che le decisioni nazionali che prevedono il voto di circa 4.000 delegati, sono da anni prese da un numero irrisorio di delegati. Le minoranze deliberano. Esiste dunque una grave carenza della partecipazione che non è sorretta da una valida motivazione. Sarebbe opportuno ragionare su queste carenze ma non ci sono strutture di studio o consultive a tanto adibite,

tutto torna alle decisioni delle istituzioni associative. Due gli episodi fuori dalle righe dove personaggi di indubbia preparazione lionistica, si sono fatti trasportare superando i limiti imposti dai principi della nostra etica. Non è possibile assistere a gazzarre portate avanti da Lions che, legati a personaggi importanti, sentono il dovere di organizzare opposizioni rumorose per presunte irregolarità subite dai propri amici.

Gli stessi amici poi non possono assumere comportamenti che non diluiscono i contrasti ma li acuiscono. I contrasti sono spesso non conosciuti nei particolari. Non se conoscono le origini, le motivazioni, gli aspetti delicati e complessi. Il giudizio esterno risulta difficile e spesso errato. La considerazione da fare però è che esiste un forte calo della sensibilità dei soci verso l'etica. Il nostro comportamento deve essere d'esempio fra noi e fuori di noi.

Si dice che l'etica non si insegna perché essa o fa parte della nostra sensibilità o non esiste. Ma l'etica può essere spiegata e se fino ad oggi l'abbiamo letta ma non compresa ed applicata, bisogna creare le occasioni per cercare "la pratica dell'etica". Dobbiamo ricordarci che l'Etica con gli scopi, la visione e la missione sono i pilastri della nostra Associazione. Se non si rispettano questi pilastri si è fuori dell'Associazione.

Rileggiamo tre proposizioni dell'etica: "Dimostrare con l'eccellenza...; Considerare l'amicizia...; essere solidale..." e domandiamoci: abbiamo dato prova della vocazione al servizio?

Abbiamo ritenuto l'amicizia veramente un fine? abbiamo vissuto ed operato per essere solidali con il prossimo e cauti nella critica? cosa siamo chiamati ad essere? Non sappiamo più fare "il passo indietro" che è la più alta qualifica della partecipazione alla nostra Associazione dove dovrebbe regnare il "We", quel "Noi" che vuol dire "insieme" e che esclude "l'io".

Se rileggiamo De Tullio a proposito dell'etica (Storia e realtà del Lionismo in Italia, maggio 1994 – scritti in onore di Giuseppe Grimaldi) riscopriamo che "...l'etica è "la filosofia della pratica"... suggerisce o impone gli atteggiamenti da tenere... le regole sono obblighi comportamentali... che mi fanno definire il lionismo come "una religione laica". Il congresso è stato chiuso da Gabriele Sabatosanti che con appassionate e convinte parole e con qualche tocco di utile e composta retorica, ha tentato di riportare i presenti sul binario dell'unico obiettivo dei Lions "il servizio" ricordando come il lavoro di squadra è vincente e il service quando originale ed originato dalle nostre idee ancora più vincente. Mi piace concludere con Giuseppe Taranto che scrisse a proposito del nostro "promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza" rivolgendosi alle Istituzioni "...non ci possono essere buoni cittadini se non ci sono buoni governanti e non ci possono essere buoni governanti se accanto ad essi non ci sono buoni cittadini" (Quaderno del lionismo 29B p. 81). Questo vale anche ed in particolare per la nostra Associazione. ■

ECCO LE DECISIONI PRESE

Tema di studio nazionale: Diventa donatore di midollo osseo, diventa un eroe sconosciuto.

Service nazionale: Help lavoro giovani: dall'università ai progetti sociali promossi da lifeability e con il supporto del microcredito lions.

Responsabile pubbliche relazioni: Giulietta Bascioni Brattini.

Proposte di emendamento Statuto e Regolamento multidistrettuale: non votate per mancanza del numero legale.

Campo Italia triennio 2015-2018: assegnato ai distretti YA-YB-AB.

Campo Italia invernale 2015-2018: assegnato al distretto AB.

Approvata la modifica dell'art. 4.3 dei regolamenti dei campi.

Quota 2015-2016 Rivista "LION": invariata euro 5.

Quota multidistrettuale totale 2015-2016: euro 46,10.

Service di rilevanza nazionale: "Help emergenza lavoro: ludopatia, sovra indebitamento, usura".

Il PDG Bruno Ferraro è stato insignito del Good Will Ambassadors.

Il PDG Bruno Ferraro farà parte della Commissione Affari Interni.

Il PDG Francesco Migliorini farà parte della commissione Relazioni internazionali.

Il congresso nazionale del centenario 2017 è stato assegnato a Roma (quota 2016-2017 4,50 euro).

Il Presidente del Consiglio dei Governatore 2015-2016: Liliana Caruso (Distretto YA).

Tema di Studio e Service nazionale: servono ancora?



Vincenzo Fragolino
Segretario Distretto Lions 108L

Sono le 9:30 del 22 maggio a Bologna; fuori piove e la Sala Saturno dell'Hotel Carlton si va riempiendo distrattamente, poco alla volta.

Siamo qui, negli appositi seminari, per recepire le proposte di temi e service che i club hanno proposto al congresso che si aprirà nel pomeriggio e ciascuno di noi è pronto a relazionare sulla bontà della propria proposta, nel convincimento che sia la migliore di tutte.

Quando si aprono i lavori, i riflettori si accendono sui 12 temi ammessi alla discussione, nel tentativo prioritario di accorparne il più possibile.

Il mio compito è semplice, poiché ho già il mandato di sei club di accorpare tre temi, molto simili tra loro e di facile integrabilità:

- "Uomo di clan o cittadino cosmopolita?", presentato dal LC Bari Triggiano Marina;
- "Amiamo la nostra città", presentato dai LC Roma Accademia, Roma Tyrrhenum, Roma Mare e Palestrina Ager Praenestinus;
- "La nuova schiavitù", presentato dal LC Roma Parioli.

Di fatto, il nuovo tema viene proposto sotto il

Temi e service come sempre nascono da accorpamenti di massa

titolo "Amiamo la nostra città, combattendo le nuove schiavitù, per divenire cittadini del mondo" e viene accettato all'unanimità.

È poi la volta degli altri temi, che ciascun relatore presenta con dovizia di riferimenti tecnici, scientifici e divulgativi.

È poi la volta dei sette service proposti complessivamente da 29 club e ne vengono accorpati tre.

Spostiamoci ora nella sede congressuale dove, ai punti 21 e 22 dell'ordine del giorno, vengono esposte le risultanze dei due seminari; ciascun relatore - nell'arco di tre minuti - presenta il proprio tema e il proprio service, in una sala dove i delegati attenti sono solo quelli interessati ai due punti dell'ordine del giorno.

Nessun commento e nessuna discussione; messi in votazione, vincono:

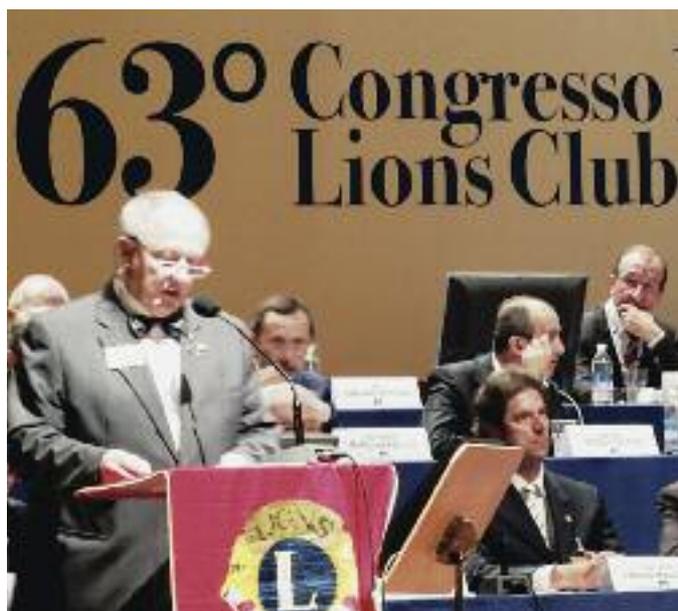
- tema di studio nazionale "Diventa donatore di midollo osseo, diventa un eroe sconosciuto" votato dai delegati di 16 club;
- service nazionale "Help lavoro giovani: dall'università ai progetti sociali promossi da *life-ability* e con il supporto del microcredito Lions", votato dai delegati di 16 club.

In conclusione, ha vinto la forza e non la ragione; non c'è dubbio che sia il tema che il service abbiano un fondamento etico, ma il primo è destinato ad un'élite di esperti e, il secondo, ad una nicchia di operatori sociali.

E i club? Con chi ne parlano? Possono entrare nelle scuole per trattare del midollo osseo o nei centri anziani per diffondere il microcredito?

Mentre fuori pioveva e il seminario si chiudeva senza troppo entusiasmo, pensavo che avevamo impiegato male una mattinata; e vedere il giorno dopo tante mani alzate ad approvare un tema e un service destinati a pochi intimi mi dava l'impressione di servire poco.

Mi conforta l'idea che - se al prossimo congresso avremo un quorum sufficiente e una maggioranza decente - potremo abolire sia il tema che il service nazionali e lasciare ai club l'iniziativa di trattare argomenti e svolgere service alla loro portata, vicini alle comunità che hanno reale necessità di conoscenza e alla gente che ha bisogni comuni da soddisfare. ■





Lions e Unipol Banca uniti contro il morbillo

Da ogni operazione la possibilità di donare un euro per le vaccinazioni

*Intervista al Presidente del Consiglio
dei Governatori Michele Serafini
a cura della Redazione*

La campagna lanciata dalla Lions Clubs International Foundation per raccogliere i fondi necessari per salvare ogni anno le vite di 150.000 bambini vaccinandoli contro il morbillo, trova oggi in Italia modalità assolutamente innovative.

Infatti, alle tradizionali campagne di raccolta fondi organizzate dai Club, si affianca oggi un'iniziativa che apre la contribuzione ad LCIF a tutti i cittadini italiani che si trovino ad utilizzare un bancomat di Unipol Banca.

A volerla fortemente il nostro Consiglio dei Governatori. Ad idearla il suo Presidente, Michele Serafini, al quale abbiamo chiesto di raccontarcela.

Michele, iniziamo dalle basi: in cosa consiste questa collaborazione tra Lions ed Unipol Banca?

Unipol Banca ha creduto nei Lions e ha voluto diventare loro partner in questa splendida raccolta, mettendo a nostra disposizione le loro strutture e il loro know-how. Nel loro sito www.myunipolbanca.it è presente un link verso una pagina dove è possibile effettuare una donazione a favore della Campagna Contro il Morbillo attraverso il proprio bancomat o le carte di credito. È un metodo semplice che possono utilizzare an-

che i club nel corso di meeting o eventi in quanto è sufficiente un computer portatile collegato a internet per raccogliere donazioni da parte dei presenti. La novità più importante è l'innovativa campagna di raccolta a mezzo degli ATM. I Bancomat di Unipol Banca, presenti su tutto il territorio nazionale, presentano dal 16 aprile la campagna contro il morbillo quando sono in stand-by e nel corso di ogni operazione chiedono al cliente se vuole donare un Euro per aiutare i Lions a salvare un bambino dal morbillo. È un

metodo innovativo perché non occorre cercare la funzione donazione presente nel menu del bancomat, ma è il terminale a chiedere al cliente se vuole fare una donazione.

Non deve essere stato facile convincere una banca a consentire un accesso così diretto alla propria clientela. E poi, perché il Lions ed il morbillo e non un'altra iniziativa?

Un grande aiuto è arrivato dal Direttore Internazionale Roberto Fresia, che per motivi professionali è in stretto contatto con il management di Unipol Banca. L'idea parte da più lontano: nasce nel

2010 nel corso di una vacanza trascorsa assieme all'amico Flavio Ballarini, quando era Amministratore Delegato di NCR Italia, azienda statunitense che ha inventato alla fine dell'ottocento il registratore di cassa meccanico ed oggi è leader mondiale nella produzione dei terminali ATM ovvero i "bancomat". Si voleva trovare una qualche forma per fare in modo che fosse il terminale a presentare la campagna e proporre la dona-



**Michele Serafini:
raccogliere nel 2014-2015
un milione di dollari
è l'obiettivo del MD108**

zione al cliente senza la necessità da parte di quest'ultimo di cercare la funzione "donazione" nel menu del terminale.

Da come è nata questa idea è possibile capire come la forza di noi Lions proviene anche dalle nostre conoscenze personali, oltre che dalle nostre professionalità, che possiamo mettere sempre a disposizione.

In termini pratici, la raccolta come sta andando ed il nostro obiettivo qual è ?

L'obiettivo è molto ambizioso, ovvero riuscire a raccogliere complessivamente nel anno 2014-2015 per la LCIF un milione di dollari come Multidistretto 108 Italy. Ci siamo molto vicini e spero si possa arrivare a questo fantastico traguardo. Ma una grande vittoria è già arrivata: coinvolgere questi grandi gruppi nazionali e multinazionali, che hanno creduto in questa campagna e hanno voluto collaborare con noi.

La lotta al morbillo è una sfida nella quale un Lions non può che impegnarsi. Qual è il "sentiment" che percepisci nei nostri Club ? Che risultati ti aspetti ?

Noi siamo partiti questa estate da un dato molto semplice: fino al 2008, anno dell'ultima campagna Sight First siamo cresciuti. Dal ter-

mine di questa campagna abbiamo iniziato a perdere soci con un bilancio negativo di quasi 8.000 unità.

Quanto sopra ci ha portato a pensare che fosse necessario dare un nuovo stimolo ai Lions italiani e questo potevamo ottenerlo solo con un obiettivo chiaro, concreto e soprattutto realizzabile. Questo obiettivo esisteva già e si chiama Campagna LCIF contro il Morbillo. Noi dobbiamo passare dal Lions del parlare a quello del fare e questo lo possiamo ottenere realizzando service concreti e partecipati, che creino una forte aggregazione attorno ad essi e quindi un accresciuto orgoglio di appartenenza. Oggi essere Lions deve essere amore e disponibilità: offrire una parte della propria vita agli altri e non chiedere mai nulla in cambio. Tradotto in una parola dobbiamo fare più service! A Bologna, nel corso della mia relazione, ho detto che "club stanchi, chiusi nelle sale dei ristoranti rappresentano il medioevo del lionismo". I nostri soci vogliono vivere intensamente il lionismo e questo lo possiamo fare solo tornando alle nostre origini basando le nostre attività sui nostri principi ispiratori della nostra associazione. I Lions devono essere consapevoli che attraverso la nostra attività possiamo cambiare il mondo e renderlo migliore. ■

Unipol Banca sostiene Lions Clubs International nella campagna

**Senza morbillo
sono viva**

 **DONA 1 EURO
ANCHE TU!**

**CON QUESTO GESTO PUOI AIUTARE
A VACCINARE I BAMBINI NEI PAESI
IN VIA DI SVILUPPO E A SCONFIGGERE
IL MORBILLO ENTRO IL 2017.**

 **Unipol**
BANCA

La foto è utilizzata solo a fini illustrative e non identifica la persona ritratta.



250.000 euro erogati in 4 anni per i service dei nostri Club

Cresce l'impiego della Lions Clubs International Foundation da parte dei Club, ma ai finanziamenti ricevuti devono corrispondere donazioni in pari misura



Sergio Gigli
Coordinatore LCIF Distretto 108L

Oltre 810 milioni di dollari sono i finanziamenti erogati dalla Lions Clubs International Foundation (nata nel 1968) nel corso della sua attività per supportare progetti umanitari nelle aree della difesa della vista, dell'emergenza post calamità, dei giovani, della lotta alla fame. Progetti che i Club Lions realizzano non solo nei paesi in via di sviluppo ma in ogni nazione nella quale sono presenti, Italia compresa.

La LCIF nel nostro Distretto Nell'ultimo triennio 2011-2014 (escluso l'anno in corso del quale mancano i dati finali) il nostro Distretto ha donato alla LCIF circa 170.000 dollari ricevendo sussidi per 250.000 dollari relativi a 9 progetti attuati in Italia e nel Terzo mondo.

L'attività del Comitato Distrettuale LCIF Il Comitato è stato costantemente al servizio dei Club per aiutarli a realizzare nuovi progetti con il supporto di LCIF nell'ambito della Mission della LCIF ("Ci prendiamo cura degli altri, li serviamo ed otteniamo risultati) e del suo compito fondamentale ("Sostenere gli sforzi dei Lions Club in tutto il mondo nel servizio delle comunità locali e internazionali e nel loro impegno in Progetti di Servizio umanitario e sociale essenziali").

L'analisi dei bisogni delle comunità nelle quali operiamo è assolutamente primaria per poter sviluppare progetti con un impatto sociale ele-

vato. I Bisogni individuati a livello planetario dall'Associazione negli ultimi tempi sono stati di varia natura, ma tutti importanti ed essenziali per il miglioramento della vita di coloro che hanno problemi e attendono aiuto: la vista con i Programmi Sight First I e II; le vaccinazioni contro il Morbillo e la Rosolia che tante vittime mietono soprattutto nei Paesi in via di sviluppo; le problematiche relative ai giovani in particolare con il Programma Lions Quest che si sta sempre più diffondendo nel mondo; gli enormi problemi della sanità in particolare nei Paesi poveri nei quali gli interventi si sono concentrati sulla disponibilità dell'acqua

e sulla fornitura di attrezzature medicali a dispensari medici; le grandi e piccole calamità per le quali gli interventi sono stati purtroppo numerosi; l'estendersi nel mondo delle aree dove la fame è problema primario.

I Bisogni Nazionali e Distrettuali possono schematizzarsi in:

Disabili - Case accoglienza attrezzate da molti Club; Sanità - lotta al diabete, supporto ai problemi della vista, diffusione dei defibrillatori; Alluvioni e Terremoti: interventi di emergenza e progetti mirati (Olbia/Genova - Abruzzo).

Per i Bisogni Locali è assolutamente indispensabile che vi sia la capacità dei Club di indagare sulle necessità territoriali. Bisogna organizzarsi per offrire una proposizione di un progetto fattibile, qualificato ed efficace; in questo un incontro CEP potrebbe aiutare il Club ad operare meglio. Sarebbe auspicabile inoltre una interazione collaborativa con il Comitato LCIF Distrettuale per rendere il progetto più efficiente.

I progetti finanziabili La progettualità degli interventi dei Club sarà supportata dai sussidi

**È necessario
partire dai bisogni
delle comunità
in cui operiamo**



che la LCIF mette a disposizione per progetti ritenuti finanziabili. Ciò nella misura del 50% dell'importo totale del progetto rimanendo l'altro 50% a carico del Club.

Esaminiamo brevemente quali sono i più "gettonati":

Sight First (contributi variabili) - progetti di alta qualità: servizi oculistici, formazione di personale, sviluppo di infrastrutture, e/o offerta di servizi di riabilitazione ed educativi in comunità dove tali servizi sono carenti.

Core 4 (max 200.000 \$) - progetti su larga scala in 4 settori principali: prevenzione vista, lotta invalidità, miglioramento salute e servizi per giovani. Il Programma Lions Quest, per la scuola primaria e secondaria che fornisce insegnamenti di vita pratica è molto diffuso e finanziato.

Standard (max 100.000 \$) - Il più concesso. Servire un grande numero di persone e andare al di là della raccolta locale di fondi. Dà fondi pari a quelli raccolti per attrezzature/infrastrutture. Unità sanitarie mobili, ospizi, cliniche mediche ed oculistiche, centri per disabili e non vedenti e scuole in Italia e in Paesi in via di sviluppo. 2 Progetti in atto per Distretto.

International Assistance Grant (da 5.000 a 30.000 \$) - Servizi umanitari solo oltre i confini nazionali. Fondi di pari importo per progetti tra Lions Club di paesi sviluppati e in via di sviluppo. Assistenza sanitaria di base, istruzione/alfabetismo, acque/fognature, sviluppo agricolo, non vedenti/disabili, protezione ambientale. Uno IAG in atto per Distretto.

Caso di emergenza (10.000 \$) - Distretti colpiti da una calamità naturale che coinvolga almeno 100 persone: tornado, uragani, inondazioni e tifoni. I fondi sono utilizzati per esigenze immediate come cibo, acqua, vestiario e medicinali. Ogni

anno la LCIF assegna oltre 2 milioni di dollari.

Catastrofi di grave entità - Stabiliti dal Comitato Esecutivo della LCIF non possono essere richiesti dai Lions. Offrono considerevoli fondi per assistenza per catastrofi di grave entità (terremoto in Cina, tsunami in Asia, uragano Katrina, terremoto ad Haiti).

Donate alla LCIF Evidentemente, perché la LCIF possa erogare finanziamenti a supporto dei progetti dei Club, è necessario che a sua volta disponga di mezzi finanziari adeguati. La fonte di questi ultimi sono le donazioni che giungono dai Lions di tutto il mondo. È per questo che donare alla Fondazione non può essere un "optional" ma un obiettivo primario per ciascun Club e ciascun presidente nella sua annata.

Vediamo le aree alle quali i Club possono/devono inviare le loro donazioni qualora desiderino che la loro donazione abbia già in partenza una destinazione specifica:

Programma Morbillo/Rosolia - Una vaccinazione una vita - Per debellare queste malattie che uccidono nel mondo centinaia di migliaia di bambini. (vedi schema)

Disastro - Fondi destinati a Paesi che più ne hanno bisogno, in seguito a disastri, per soccorsi immediati ed a lungo termine.

Vista - Fondi destinati a supportare le attività collegate alla vista: fornitura di apparecchiature Braille, di computer e di altro materiale per i non vedenti.

Giovani - Fondi destinati al programma Lions Quest e ad altre iniziative per migliorare le infrastrutture scolastiche e per assistere i giovani a rischio.

Bisogni umanitari - Fondi destinati a finanziare progetti che rispondono a bisogni comunitari diversi, oltre a vista, disastri e giovani, quali ad esempio i pozzi e i programmi di formazione professionale.

Area di maggiore necessità (comprende le Aree soprastanti) - Supporta tutte le aree dei programmi e offre a LCIF la flessibilità di integrare le iniziative in cui sono richiesti fondi agiuntivi o dove i bisogni sono più urgenti.

Il nostro Presidente Internazionale Joe Preston ci ha detto: "Rafforza l'orgoglio attraverso le donazioni. Più donate e più avrete da donare. Non capisco come o perché, ma è questo che succede. Quest'anno chiedo a tutti i Club di offrire un contributo alla LCIF, il braccio caritatevole della nostra Associazione". In conclusione: aiutate la LCIF ad aiutare i Club che stanno sostenendo chi ha bisogno del nostro servizio disinteressato: We Serve. ■



Help emergenza lavoro: agire, non solo sperare

Il compito dei Lions è quello di interpretare il cambiamento del mercato per aiutare giovani e imprese a programmare il loro futuro lavorativo



Guido Cogotti
Responsabile del Service Nazionale

Maggio 2015 al Congresso Nazionale di Bologna la storia continua con tre approvazioni fondamentali:

- 1) Dopo una convergenza di quattro proposte di service nazionali sull'importante aspetto sociale del lavoro, alle votazione, una sala gremita di delegati, approva come service nazionale per l'anno 2015-2016 il service "Help" focalizzando l'attenzione in particolare sui giovani.
- 2) Il giorno successivo, come previsto all'ordine del giorno, viene proposto ai congressisti dal sottoscritto, di approvare il riconoscimento di "Help emergenza lavoro, ludopatia, sovra indebitamento e usura" come service di rilevanza nazionale o pluriennale. I Lions in sala non hanno dubbi e la maggioranza dei delegati (82%) vota Sì.
- 3) Giunge infine la notizia che anche il Consiglio dei Governatori ha deliberato il proprio assenso alle modifiche statutarie della Fondazione Lions per il Lavoro – Italia Onlus proposte su richiesta della Sede Centrale. La Fondazione, con il relativo atto notarile, diventa a pieno titolo ente Lions.

Questi risultati per il grande lavoro svolto durante tutto l'anno e anche perché al Convegno Nazionale del 1° febbraio 2015, organizzato dal Governatore delegato per il service nazionale Help Salvatore Ingrassia, è stata sottolineata la drammatica situazione sociale della disoccupazione.

Le statistiche rilevano che negli ultimi anni il fenomeno è in aumento in Europa del 2,6 %, in Italia del 4,5% e in crescita in modo preoccupante tra i giovani nella misura dell'11,3%. Sono oltre 2 milioni i ragazzi che non lavorano e non studiano.

La disoccupazione giovanile dal 2008 a oggi è fortemente aumentata passando dal 18 al 44%, ma tutti noi sappiamo che in alcune regioni dell'Italia, come la Sardegna, la percentuale reale dei disoccupati è superiore al 50%. Negli ultimi anni i giovani, e non solo, che hanno lasciato l'Italia per cercare un lavoro sono oltre 94.000, e molti, scoraggiati, non lo cercano più.

Dobbiamo prendere atto che il mondo dell'occupazione non è più quello di prima e il nostro compito, non facile, è quello di interpretarne le esigenze per adeguare l'offerta di lavoro alle mutate condizioni di mercato.

Mi piace ricordare la citazione di Seneca che diceva che "nessun vento è favorevole per il

marinaio che non sa a quale porto vuol approdare", per arrivare ad affermare che non esiste un'economia favorevole se non sappiamo interpretare qual è la domanda del mercato.

Il nostro obiettivo di Lions, considerate le tante importanti competenze che abbiamo, deve essere proprio quello di capire come cambierà il mercato per aiutare i giovani e le imprese a individuare e programmare il loro futuro lavorativo.

I numeri parlano chiaro. In Italia siamo oltre 42.000 soci che possiedono una risorsa utile, efficace e collaudata, la competenza, che può fare la differenza nell'individuare delle strategie per risolvere "tra virgolette" il problema del lavoro.

Per curiosità ho elaborato le nostre competenze in tre Distretti: per il nord Italia il Piemonte, per il centro il Distretto Sardegna Lazio e Umbria

La disoccupazione giovanile dal 2008 a oggi è passata dal 18 al 44%

e per il sud la Puglia. Da questa riclassificazione è emerso che tra gli amici Lions di questi Distretti vi sono 2.784 liberi professionisti (tra commercialisti, avvocati, notai, ingegneri, ecc.), 1.627 imprenditori, 1.775 funzionari della pubblica amministrazione, 631 docenti, e così via. Quindi abbiamo tante importanti competenze, tra loro trasversali e complementari.

Se rapportiamo questi numeri ai 17 Distretti Lions, possiamo dire con buona approssimazione che in Italia tra i Lions disponiamo della competenza di 16.000 professionisti, di 10.000 imprenditori, di 12.000 funzionari, ecc., una mole di competenze veramente incredibile. Siamo noi soci il vero patrimonio del nostro Multidistretto.

Dobbiamo essere però consapevoli che tutte queste competenze hanno per la nostra associazione un grande valore solo se sono coordinate in rete tra loro con un adeguato strumento tecnico giuridico. Questo è il motivo per il quale è stata costituita la Fondazione Lions per il lavoro Italia – Onlus.

Questa Fondazione che ha una sua specifica struttura e autonomia giuridica, utile per tutelarci nei confronti dei terzi (nei nostri club la responsabilità di quello che facciamo è del presidente e di tutti i soci) ed è riconosciuta dalle Istituzioni, ci consente di cogliere anche tante altre opportunità, quali l'accesso alle risorse europee per il microcredito.

Altri soggetti a noi vicini per finalità, quali Caritas piuttosto che Rotary, utilizzano già strutture analoghe.

Help è un service strategico per il territorio nazionale e quindi dobbiamo essere organizzati per poter intervenire in qualsiasi parte d'Italia con i nostri club. Per questo motivo a Bologna hanno condiviso il progetto Help anche i Distretti del Piemonte, del Veneto e della Lombardia, che

si aggiungono a quelli promotori della Sardegna-Lazio-Umbria, della Toscana e della Sicilia. Help assume concretamente sempre più una connotazione nazionale.

Tutta l'operatività parte dal club Lions che conosce e dialoga con il proprio territorio e può quindi analizzare e valutarne i relativi bisogni, e sarà proprio il club Lions che deciderà se richiedere un intervento della Fondazione Lions per il lavoro e studiare, programmare e coordinare le tante competenze professionali in rete dei soci Lions italiani e del tempo che volontariamente ciascuno di

loro ha deciso di mettere a disposizione di chi ha bisogno.

Sarà sempre il club l'attore principale che, utilizzando la banca del tempo della rete Lions, darà la risposta al suo territorio offrendo anche un accompagnamento tecnico concreto.

Il compito della Fondazione è anche quello, per esempio, di predisporre dei questionari per eseguire delle indagini tra i giovani e gli imprenditori, utili per capire quali sono le loro aspettative, quello di aprire presso le istituzioni, con il club del territorio, degli sportelli Lions per il lavoro (centri di ascolto), stipulare convenzioni con enti pubblici, privati e banche, e promuovere operazioni di microcredito.

La Fondazione Lions per il lavoro Italia – onlus, costituita il 10 novembre 2014, il cui statuto è stato verificato da tutti gli organi Lions nazionali ed internazionali, è patrimonio di tutti i soci Lions che vogliono diventare protagonisti del cambiamento.

Abbiamo tante professionalità veramente preziose per superare questa fase di cambiamento e ciascuno di noi deve solo decidere se vuole **agire**, o solo **sperare** che la società cambi.

Tanti di noi hanno già scelto di agire impegnandosi concretamente per questo importante service sociale tramite la Fondazione Lions per il lavoro, quindi non mi resta che invitarvi ad unirvi a noi nello spirito del We Serve.

Mi piace terminare questo articolo riportando quanto scritto dal Lion Franco Tendindo nel maggio del 1994 nell'introduzione del libro "Storia e realtà del Lionismo in Italia": "Prevedere e anticipare, sono la chiave indispensabile per non farsi cogliere impreparati, per prevenire il verificarsi di situazioni di sofferenza sociale che, quando si verificano, rendono più difficile e costoso il porvi rimedio". ■

Le professionalità dei Lions messe a disposizione della società possono fornire aiuti concreti





A proposito di microcredito...

I Lions possono finanziare progetti di “start up” e supportarli con le loro professionalità



Salvatore Condorelli
Tesoriere Distretto Lions 108L

Lions italiani già da qualche anno hanno messo in campo attività che riguardano il microcredito. Tale attività non va intesa come una donazione una tantum di un migliaio di euro ad una famiglia in difficoltà, operazione che, mi sembra, non si discosti affatto da quell'assistenzialismo che da più parti, tra i Lions, si esorta ad evolvere in qualcosa di più articolato. Se le cifre proposte potranno momentaneamente, e sottolineo momentaneamente, alleviare le difficoltà spicchiole di molte famiglie, non risolvono certo il problema e potrebbero essere viste come una sorta di elemosina non diversa da quella che pongono in essere centinaia di associazioni assistenziali sul territorio. Di contro, se guardiamo avanti, al nostro Paese, ci rendiamo conto che uno dei problemi maggiori che ci troviamo ad affrontare sono i nostri giovani e il loro futuro, soprattutto dal punto di vista del lavoro. Ed allora, visto che vogliamo agire in grande, dobbiamo mettere in campo qualcosa di innovativo che possa essere non un service una tantum, ma qualcosa di permanente. L'idea è quella di aiutare la creazione di nuovi posti di lavoro tramite il microcredito. Il progetto dovrebbe prevedere il finanziamento, per un valore massimo di 25.000 euro ciascuno, di future attività imprenditoriali artigiane o commerciali, eque e solidali, che prevedano la possibilità di occupare almeno 2/3 persone di età inferiore ai 30 anni.

Questo ci consentirebbe di aiutare l'avvio di nuove piccole imprese e creare alcuni nuovi posti di lavoro nell'immediato, ma che nello sviluppo del progetto come di seguito spiegato potrebbero raggiungere numeri e cifre importanti.

Il finanziamento si dovrebbe rivolgere a progetti “start up” che possano avere effettive possibilità di sviluppo e occupazionali e non dovrà essere a fondo perduto, ma restituito in tempi possibili per la nuova attività mediante rate che tengano conto delle effettive potenzialità dell'attività stessa. Inoltre utilizzando le professionalità presenti nell'Associazione, forniremo consulenza e assistenza fino al raggiungimento da parte della nuova impresa del breakeven point. Ovviamente ci sarebbe bisogno dell'affiancamento di una banca, penso ad esempio a Banca Popolare Etica, alle cui strutture ci si dovrà appoggiare

Bisogna creare occupazione con attività eque e solidali

secondo la normativa sul credito vigente e con cui formare un “comitato crediti” misto che dovrà valutare i progetti, esaminare i business plan, verificarne la fattibilità, sia imprenditoriale, sia finanziaria, e stabilire numero e valore della

rate e i tempi di restituzione del finanziamento che non sarà del tutto gratuito, ma che avrà un tasso d'interesse irrisorio (ad esempio euribor 1Y+150/180 b.p, il che equivarrebbe ai valori correnti ad un tasso inferiore al 2%). Tale tasso dovrebbe servire a remunerare la Banca, che dovrebbe accontentarsi, in quanto non avrebbe costi di raccolta (i soldi ce li mettiamo noi Lions) né assunzioni di rischio (in caso di insolvenza la sofferenza resta a nostro carico). Il progetto a regime, con i rimborsi provenienti dai vari piani d'ammortamento consentirebbe una rotazione di finanziamenti e quindi di nuove attività produttive e sviluppo occupazionale. La copertura finanziaria può essere reperita mediante vari sistemi, non necessariamente alternativi, quale il ricorso a fondi europei, la nostra normale attività di fundraising, anche mediante internet con azioni di crowdfunding. Un progetto così articolato darebbe ai Lions ampia visibilità e ci consentirebbe di mettere in atto un'azione permanente di attività sociale che ben si sposa con il concetto di cittadinanza attiva ed umanitaria. ■

XII Congresso internazionale delle città murate Lions: salviamo la nostra identità

Valorizzazione dei centri storici del Vecchio Continente tra simbolismo ed evoluzione urbana



Michele Bilancia
Architetto

La città murata vista come momento irripetibile di riconoscibilità e simbolismo; custode attenta, non gelosa, di identità, a volte sopite, nascoste, ma pur sempre presenti (spesso, ben oltre la durata fisica delle stesse mura cittadine); contenitore di forma e di memoria da non disperdere e, semmai, da riscoprire e valorizzare; presidio concreto di salvaguardia di valori comuni da condividere e, soprattutto, diffondere e mettere in rete. Si potrebbero riassumere così le qualità di riferimento (ma anche le speculari debolezze che proprio in quei punti di forza si annidano) delle *walled town* europee, emerse dalle riflessioni condotte nel corso del XII congresso internazionale delle città murate Lions (Gubbio maggio 2015).

Ai Lions il merito di aver costituito un focus particolarmente qualificato di discussione attraverso il quale è stato più facile fare il punto sulle condizioni e sulle ragioni d'essere del modello di vita aggregata più diffuso in Europa: quello che fa riferimento alle città antiche e ai loro centri storici cinti da mura. Ivi comprese quelle che negli ultimi cento anni, ahimè, sono state sopraffatte da espansioni insediative fuori controllo.

Ai Lions va il merito di aver fatto, di tutto questo, un motivo di riflessione, di scambio e di orgoglio identitario condiviso. Ai colleghi Franco Mezzanotte, Raniero Regni e Patrizia Castelli, chiamati, insieme a me, dall'amico Gino Brischi

(Lions Host, Gubbio e Patron dell'evento), quello di aver condotto un'autentica riflessione integrata, in grado di dare risposte e prospettive ai tanti e complessi aspetti concettuali di un tema davvero centrato: "Le mura, il centro storico, la piazza: significati simbolici e funzione educatrice".

Mai, come in questo particolare momento della storia dell'uomo, infatti, l'odierna civiltà si è trovata di fronte all'impulso e alla necessità di dover contemperare modelli, stili di vita e istanze culturali anche molto diversi tra loro; a volte, diametralmente opposti.

Nel nome del "mercato globale" (che, sostanzialmente, è alla base del fenomeno), sempre più di frequente la società di oggi si è accontentata di semplificare e a volte sacrificare, spesso nell'arco di pochissimi decenni, modelli identitari complessi che hanno magari impiegato secoli a formarsi.

Mai, come in questo momento, così, agli oggettivi vantaggi di un mondo sempre più globalizzato, occorre saper contrapporre indirizzi e

**I Lions offrono
a tutt'Europa
un luogo di confronto
per valorizzare
le città murate**



Damasco - Nonostante la conurbazione esponenziale, grazie alle mura, la città antica è ancora riconoscibile

prospettive capaci di contrastare quegli aspetti deteriori che, troppo spesso, accompagnano il fenomeno. Quelli cioè legati, per esempio, alle disfunzioni indotte sul territorio da inurbamenti particolarmente estesi e intensivi, repentini e selvaggi che hanno trovato nel consumismo spinto e nella speculazione edilizia la loro sponda peggiore.

Ebbene, va attribuita proprio alle espansioni incontrollate (a volte scellerate) di molte delle nostre città la responsabilità di aver via via eroso gran parte dell'originaria riconoscibilità dei propri centri storici di cui peraltro era, ed è tuttora, ricca la nostra, vecchia Europa. Riconoscibilità, si diceva, legata soprattutto alla forma dei singoli insediamenti e al rapporto di quella forma con l'ambiente circostante, annodata, a doppio filo, all'altissimo valore simbolico che l'unicità delle mura di ogni città finisce per conferire proprio a quella antica forma.

Ebbene, quel rapporto, quell'equilibrio, oggi, in molti casi, si è rotto e, sembra un paradosso dirlo, continua a rompersi, nonostante le accresciute sensibilità e i progressi in materia di Conservazione del patrimonio storico artistico e ambientale. Spesso, nell'indifferenza dei più.

Occorre intervenire per salvaguardare il rapporto tra insediamenti umani e ambiente

A volte, addirittura, come nel caso di Palmira con la pervicace determinazione e il fanatismo di altri. Pertanto, sia che si tratti di ricucire rapporti perduti tra pezzi di città (espansioni incontrollate e centri storici sopraffatti) che non hanno ancora imparato a conoscersi e a riconoscersi; sia che si tratti di correre ai ripari, laddove lo strappo si è già consumato o stia per consumarsi, le mura delle nostre città murate e gli ambiti urbani da queste ancora presidiati devono proporsi come fili vivi utili a ricucire strappi e come ponti privilegiati capaci di trasmettere e rimodulare nuove e vecchie identità.

Questo, in sostanza, il messaggio che arriva dal congresso. Questo, anche, il messaggio che arriva da Perugia (new entry tra le città murate del Lions International) col suo innovativo "Parco delle mura". ■



Palmira - Questa splendida città murata, incontaminata nel suo habitat naturale, rischia di essere perduta per sempre, non tanto per l'aggressione urbanistica moderna, ma per un senso distorto delle ideologie



Perugia - Scorci delle mura etrusche che andranno a costituire la prima cerchia del "Parco delle mura"



Roberto Fresia: da Leo a Direttore Internazionale L'importante è partire con il piede giusto

“Noi siamo il WE SERVE. Il nostro imperativo è aiutare chi ha bisogno”

Intervista di Fabrizio Sciarretta

Socio fondatore del Leo Club di Savona nel 1972, anima del TIL (The Italian Leo), prima rivista Leo in Italia (1975) ed ancora oggi in piena forma. Governatore nel 2000, il primo Leo italiano a diventarlo, oggi Direttore Internazionale, unico tra i D.I. europei a provenire dai Leo e, per quanto ne sappiamo ad Oak Brook, probabilmente il primo (ex) Leo al mondo a sedere nel Board Internazionale.

Ovviamente, parliamo di Roberto Fresia e se ad avere l'opportunità di intervistarlo è un altro (ex) Leo, da dove si potrebbe partire se non da qui?

Allora, Roberto, come ti ha aiutato l'esperienza di Leo nella tua vita di Lions?

Credo che tutti coloro che siano stati Leo ri-

cordino quell'esperienza con entusiasmo e credo anche che ognuno di noi ne abbia tratto innumerevoli insegnamenti. Metterei al primo posto quello del rispetto delle regole. Si può dissentire e confrontarsi in modo anche forte ma quando la decisione è presa, allora va rispettata. E con esse rispettate le istituzioni in quanto tali, perché prescindono dagli uomini che in quel momento le rappresentano. Se non si interiorizzano questi concetti non si va da nessuna parte, non c'è futuro. Il Leo questo ce lo ha insegnato bene: eravamo aperti al confronto, al dibattito, a posizioni diverse ma poi rimaneva intatta la nostra amicizia e la capacità di remare tutti nella stessa direzione. Da quell'esperienza ho anche imparato a non rinunciare mai ai miei ideali. E gli stessi ideali che avevo da Leo me li sono portati nei Lions, come dimostra anche il fatto di aver dedicato i primi diciannove anni al tema della Gioventù (Campo Italia, Scambi Giovanili, Leo).



Direi che il Leo mi ha insegnato ad essere un leader, a confrontarmi, a decidere. Lasciamelo dire, il Leo è esperienza fantastica, perché da giovani si impara più in fretta e ti ritrovi con una marcia in più rispetto a chi non lo è stato. Siamo cresciuti tra service concreti, fatti sul campo: per questo noi crediamo nel Lionismo del "fare", non in quello del "dire". Le parole hanno i loro spazi ma poi devono lasciare il passo ai fatti e questo nei Leo era chiaro.

Parlando oggi da Lions, qual è la capacità più importante per vivere l'impegno di Direttore Internazionale? C'è qualcosa che ha a che fare anche con il tuo passato Leo?

La capacità organizzativa è il punto cruciale ed una conoscenza profonda dell'Associazione ne è la base perché sei lì per risolvere i problemi che i Lions ti pongono. Devi essere capace di creare emozione intorno ai Lions ed è necessario aver servito, nella concretezza, per emozionare. Ci vuole passione, amore per il Lionismo perché il nostro impegno è comunque un sacrificio.

È un dato di fatto che per trasmettere un sentimento forte a qualcuno bisogna che tu sia sincero, ed avere sperimentato in prima persona il vissuto.

Oggi meno del 10% dei nostri Leo diventa poi Lions. Dov'è il problema? Cosa possiamo fare?

È necessario cercare nuovi approcci da ambo le parti ma, in ogni caso, i Lions devono dare più attenzione ai Leo. Devono partecipare alle attività dei Leo e non chiedere solo il viceversa: si instaurerebbe così una comunione d'idee e d'intenti. Da parte loro, i Leo quando divengono Lions devono esser pronti a cambiare. È un po' come essere prima fidanzati e poi sposati: devi adattarti in funzione di questa nuova vita ma devi anche portarti il tuo passato. Sviluppare attività in comune tra Lions e Leo in modo continuativo agevola poi il realizzarsi di questo cambio di mentalità.

Poi ci sono i problemi pratici, come le quote. Ma quello non è essenziale perché le soluzioni

non mancano. Ad esempio, ci sono Club che per i primi cinque anni riducono la quota dei soci ex Leo del 50%, oppure la soluzione dei Club Lions composti da ex Leo. Da governatore ho tenuto a battesimo il Savona Priamar: 28 ex Leo tra i quali mia figlia. Sulla sua Charter ci sono le firme di tre generazioni di Fresia: quella del fratello di mio padre, all'epoca presidente del comitato Estention del distretto, la mia e quella di mia figlia, presidente del neonato Club.



Quello del passaggio Leo-lions è un problema tutto italiano o siamo in buona (si fa per dire) compagnia?

Purtroppo sì, è un problema internazionale. Bisognerebbe intanto averne ben chiare le dimensioni: ma si tratta di dati che anche la sede internazionale ha difficoltà a quantificare. L'Italia potrebbe anche non essere il paese più penalizzato: basti pensare che il nostro multidistretto Leo è

il più numeroso d'Europa e che ormai non è affatto infrequente trovare ex Leo tra i nostri Governatori. Nel mio distretto, ad esempio, siamo già a quota tre.

Cambiamo argomento. La tua rubrica su Lion si intitola "È ora di cambiare": dopo due anni vissuti a contatto con i Lions di tutto il mondo, da dove è più urgente cominciare?

Dal cambiare mentalità. Dallo smetterla di interpretare o adattare le regole. Noi parliamo troppo di statuti e regolamenti riuscendo a dare anche 10 interpretazioni diverse sullo stesso argomento. Noi siamo il We Serve: le regole ci servono perché ci debbono guidare nel nostro percorso. Ma il nostro imperativo è servire, andare per strada tra la gente che ha bisogno. Non possiamo passare il nostro tempo a pensare come cambiare le regole, o interpretarle a nostro gradimento.

Poi dobbiamo ripartire dalla natura più profonda del Lionismo che è assolutamente chiara se solo la vogliamo leggere. È lì nei nostri Scopi che sono stati scritti seguendo un percorso preciso che parte dal mondo, quando diciamo

“creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo” e poi procede indicando le azioni che dobbiamo compiere nel nostro paese, nelle nostre comunità, nei nostri club fino ad arrivare ai singoli, alle persone, quando diciamo “incoraggiare le persone che si dedicano al servizio a migliorare la loro comunità...”. Dunque l'internazionalità è stata posta da Melvin Jones al primo posto ed è per questo che a questo principio deve ispirarsi il nostro agire, anche e soprattutto per servire nelle nostre comunità.

Da ultimo c'è il tema della conoscenza, che in realtà è il primo. La conoscenza profonda di cosa è e fa la nostra associazione. Conoscerla per amarla, perché il Lionismo divenga il punto di partenza ed il messaggio etico in base al quale vivere la nostra esistenza. I Leo, peraltro, questo messaggio lo comprendono da sempre e da sempre lo vivono.

Un'ultima domanda. Tra i punti sui quali ci hai chiesto di impegnarci, c'è quello di far divenire la LCIF centrale nella nostra azione di Lions italiani. A che punto siamo?

Siamo a buon punto. E diciamo subito un “bravissima” a Claudia Balduzzi che ha sfruttato ogni opportunità per moltiplicare l'impegno dei Lions italiani a favore della LCIF. Vorrei però rispondere alla tua domanda scegliendo un'angolatura che, forse, non è la più ovvia. Se ci guardiamo indietro, credo sia evidente come in Italia abbiamo iniziato a perdere soci dopo la fine della campagna Sight First 2. Perché questo impegno

così importante, così alto nei confronti dell'intera umanità, l'impegno a vincere la cecità, era profondamente motivante per ogni Club, per ogni socio: ci univa, ci spronava, dava un significato chiaro al nostro essere Lions.

Oggi abbiamo ancora una campagna internazionale, “Lotta al morbillo”, stiamo tornando sulla rotta tracciata da Sight First e questo è merito di un Consiglio dei Governatori compatto su questo impegno. L'azione dei Lions ha già portato ad una diminuzione forte della morte per morbillo, salvando 120 bambini ogni giorno: per questo la campagna contro il morbillo è il collante per i nostri soci e per i nostri club. È il fattore principe che ci distingue e ci differenzia dalle associazioni di servizio locali, è quello che ci infonde l'orgoglio di appartenere ad un'associazione internazionale. E poi, se dobbiamo prosaicamente guardare i numeri, non possiamo non tener conto che l'80% delle donazioni che dall'Italia vanno all'LCIF vengono poi volturate a finanziare progetti sul nostro territorio.

La verità è compresa in questo grande Lionismo internazionale che mi rende fiero e del quale sono innamorato. Fa parte della mia vita: dopo mia madre è, mi verrebbe da dire la “persona”, con la quale ho vissuto per più anni. Nulla potrà cambiare questo stato di cose e questo mio sentimento e, per tornare all'inizio della nostra conversazione, tutto è iniziato circa 43 anni fa quando, in onore di mio padre, Lions, da poco mancato, decisi di entrare a far parte dei Leo. ■





Leo, un mondo di service

Attività a tutto gas hanno contraddistinto anche quest'anno sociale del Distretto Leo



*Maria Luisa Imbardelli
Presidente Distretto Leo 108L*

Anche quest'anno sociale si conclude con tante emozioni, ma soprattutto con tanti service da poter raccontare. Molte sono state le attività alle quali si è dedicato il Distretto Leo, a partire dal nuovo tema operativo distrettuale, sino ad arrivare ai tanti service nazionali.

Come di consueto, i Leo sono infatti scesi in piazza durante le festività natalizie e pasquali armati di pandori e di colombe i cui proventi sono stati devoluti al Tema Operativo Nazionale "Leo4Children", per l'acquisto di dei "Kit Leo" composti da materiale ludico e didattico da donare alle sale pediatriche degli ospedali italiani.

Così facendo, il 108L è riuscito a vendere 4.536 gadget e a raccogliere circa 12mila euro.

Ma non solo. I leoncini sono stati anche impegnati nel nuovo Tema Operativo Distrettuale "Dar Respiro allo Sport" che mira a raccogliere fondi per l'acquisto di defibrillatori da donare a strutture sportive e scolastiche.

La raccolta fondi è stata effettuata mediante una sottoscrizione di beneficenza grazie alla quale sono stati raccolti circa 3.500 euro che hanno consentito di donare un defibrillatore per ogni Regione del nostro Distretto.

E ancora. Uno dei nuovi service nazionali di quest'anno sociale è stato il Leo4green volto a sensibilizzare la collettività sul grave problema dell'inquinamento ambientale.

Il nostro Distretto ha così deciso di sottoscrivere il cosiddetto "Manifesto Leo4green", impegnandosi per i prossimi 3 anni a svolgere un'attività di sensibilizzazione ambientale.

Ma poteva non iniziare sin da quest'anno a portar fede all'impegno assunto?

Assolutamente no! E quindi oltre alle numerose attività organizzate dai singoli club (volte a pulizie strade e piazze delle proprie cittadine o ad organizzare delle raccolte di beni altamente inquinabili quali cellulari, batterie, ecc.), Il Distretto Leo ha organizzato una gara ambientalista. E così tutti i leoncini sono scesi in campo a Roma nel Parco di Villa Borghese dando vita, in collaborazione con l'Ama, ad una gara all'insegna del "chi più immondizia raccoglie nel parco, vince!".

E come poteva mancare il caro progetto Kairos? Nell'ambito di tale service, dedicato a sensibilizzare i normodotati sulle difficoltà vissute dalle persone diversamente abili, sono state acquistate circa 30 scatole del gioco Play Different. Il gioco, ideato da alcuni soci del Multidistretto, consiste in una sorte

di gioco dell'oca che fa sperimentare ai suoi partecipanti vari tipi di disabilità.

**Ospedali pediatrici,
defibrillatori, ambiente,
diversamente abili:
i leoncini sempre
in prima linea**



Gli ideatori del gioco "Play different"

Ma i nostri leoncini non si sono certo fermati qui. Hanno anche organizzato un mini torneo di Play Different in occasione del II Consiglio Distrettuale, una super partita di una versione "a misura uomo" di Play Different durante il Lions Day ed un percorso di sensibilizzazione sul tema della disabilità in una scuola elementare romana.

Tutto quanto sin qui detto, è stato poi "condito" da tante conferenze riguardanti il Progetto Martina, nell'ambito delle quali sono stati donati ai ragazzi dei simpatici segnalibro con la scritta Take Care To Yourself, e alla raccolta di abiti usati e di materiale scolastico da mandare ai nostri fratelli del Burkina Faso.

In ultimo non possiamo non menzionare il service "Un passo per la Sardegna" avviato lo scorso anno a seguito della alluvione tenutasi in Sardegna.

Obiettivo di tale progetto era restaurare il teatro comunale di Terralba e il primo intervento, consistente nel rifacimento dell'impianto di riscaldamento, per un ammontare di circa 15mila euro è stato già effettuato, grazie anche al generoso contributo del Lions Club Cagliari Host e ai Distretti Lions Ib3 e LA.



Sopra: raccolta fondi per il Tema Operativo Nazionale
Sotto: i Leo e il "Progetto Martina"

Insomma 365 giorni sono trascorsi e tanti service sono stati svolti tutti all'insegna del Due In Album! ■



Play different al Lions Day 2015 di Roma



I non vedenti e il miracolo dei cani

Così una persona senza vista può riconquistare dignità e libertà



Daniela Mattiuzzo Brunetta
*Coordinatore Distrettuale
Cani Guida Lions*

Assodato che un individuo che ha perso il dono della vista è in grado di progettare e realizzare qualunque iniziativa, pur perseguendola in modo diverso, non si può negare che egli abbia comunque necessità d'aiuto per conseguire obiettivi e risultati. D'altronde non è forse così anche per tante piccole lacune fisiche o culturali di persone considerate "normali"?

Un uomo che si veste male spesso si serve del gusto della moglie per scegliere modelli e colori; una donna si fa aiutare dal suo parrucchiere per individuare un'acconciatura che ne arricchisce il fascino; anticamente, quando un innamorato stonato voleva fare una serenata

alla sua bella, si serviva di un uomo che avesse un'ottima voce. Ovviamente questi esempi costituiscono limitatezze di scarso rilievo e non comportano gravi problemi come può essere la mancanza di un arto o della vista. Indubbiamente la vista e l'udito sono doni preziosi e l'assenza può portare, i soggetti che ne sono privi, all'isolamento, alla scarsità di relazione e a volte, alla depressione.

La società vive con indifferenza il disagio e si lascia scorrere addosso la problematica. Solo quando si viene colpiti personalmente o attraverso un familiare si comprende appieno l'enormità del disagio.

Generalmente, si tende a dare poca importanza ad un fenomeno di cecità che colpisce le persone in età avanzata.

Eppure costoro, negli ultimi decenni, hanno aumentato percentualmente in modo significativo la categoria dei non vedenti. Infatti, per ef-



fetto dell'allungamento della vita, gli anziani, più di altri, sono risultati a rischio di complicanze derivate da: diabete, macule e interventi non riusciti agli occhi che li hanno portati all'oscurità.

Indubbiamente la cecità di nascita e quelle in età giovanile, derivate da retinopatie congenite e altre cause, costituiscono una sventura umana da alleviare in ogni modo e spesso la comunità e la famiglia intervengono con slancio affettivo e vicinanza.

Nondimeno, la nuova realtà a cui rivolgere lo sguardo solidale è proprio la cecità delle persone "mature". Spesso esse sono sole e indifese, mancano di risorse operative ed economiche, non sono interessanti per la società e, non potendo badare a se stesse, appaiono come un peso per la collettività, anche familiare. Il risultato è che confuse e inadeguate, si lasciano andare, si chiudono in se stesse e perdono interesse verso il mondo che le circonda.

I Lions, primi fra tutti, hanno da tempo volto la loro sensibilità verso le persone sole e dimenticate, ancora di più se non vedenti.

Ma come aiutarli, come consentire ai ciechi di vivere da persone libere nei movimenti, capaci di autogestirsi e consapevoli della propria dignità personale?

Come realizzare questo miracolo?

Si può. Si può fare donando ad un privo di vista, un cane guida Lions!

Solo osservando il rapporto che il cieco ha con il suo cane si comprende la validità del dono. Solamente allora si capisce quanto sia importante per il non vedente il cane e come questo gli cambia l'esistenza.

La frase più sentita da chi riesce ad avere un cane guida e che meglio rappresenta la svolta è: "prima ero solo in mezzo a tutti, ora con lui sono insieme ad ognuno".

Un cane è un amico per tutti ma, per un non vedente, se ben addestrato, è una guida, un compagno con cui condividere mo-

menti di libertà, un guardiano della propria sicurezza, un impedimento alla solitudine, un collega di viaggio e di svago, un'opportunità di relazione.

Purtroppo il numero dei cani disponibili non è in grado di soddisfare la domanda!

Il numero dei cani disponibili non è in grado di soddisfare la domanda

Se opportunamente circondati dai recenti mezzi tecnologici (computer, MP3, bastoni con sensori, strumentazioni parlanti, navigatori di precisione, ecc.) e aiutato da un

cane guida, le persone prive di vista possono affrontare l'esistenza con fiducia e atteggiamento positivo.

L'impegno dei Lions in questo service deve continuare e si deve arricchire, con nuove iniziative tese a sostenere l'addestramento di un maggior numero di cani, ricercando il più possibile l'abbassamento dei costi. Attualmente sponsorizzare la donazione di un cane a un non vedente comporta un investimento notevole e i club non sempre riescono a realizzare il service che invece è molto sentito. ■





Luce con gli occhi di Mirto e Margot

I futuri cani guida Lions per i ciechi cresciuti dai detenuti del carcere di Perugia



Norberto Cacciaglia
Redattore di *Lionismo*

Un modo del tutto nuovo - per l'Italia - di gestire il percorso di socializzazione di cuccioli destinati a diventare cani guida per non vedenti grazie al successivo addestramento del Servizio Cani Guida Lions di Limbiate. Questo è *Prison Puppy Raiser*, il progetto condotto dal Lions Club Perugia Concordia grazie all'appassionata attività della sua dinamica socia Sissi Palmieri. La novità di *Prison Puppy Raiser* sta nel fatto che due cuccioli di Labrador siano stati affidati per la loro prima socializzazione a due detenuti della casa circondariale di Capanne a Perugia.

Simili iniziative, già realizzate presso alcune case di detenzione degli Stati Uniti, hanno di-

mostrato come i cuccioli allevati fin dai primi mesi presso comunità carcerarie abbiano meglio sviluppato dei comportamenti di base (quali, ad esempio, salire e scendere le scale, fare attenzione negli attraversamenti, evitare gli ostacoli, obbedire ai comandi degli istruttori) e affettivi (come un più intenso legame con il detenuto istruttore), comportamenti tutti idonei per un successivo e più specifico adde-

stramento per la guida dei non vedenti. Infatti, dopo una permanenza di circa dieci mesi, i due cuccioli - Mirto e Margot - verranno affidati al Centro di Addestramento Cani Guida Lions di Limbiate dove saranno addestrati secondo specifici protocolli al difficile compito del cane guida.

Nel progetto *Prison Puppy Raiser* c'è un risvolto che merita di essere posto in evidenza. La prima socializzazione dei due cuccioli donati dal Lions Club Perugia Concordia avviene entro le mura di una casa circondariale e i primi loro istruttori sono due detenuti. Ciò concorre anche

**Sperimentata in Umbria
una modalità
di socializzazione
del tutto nuova
per l'Italia**



La consegna dei cuccioli al carcere di Capanne

alla rieducazione di chi si trova in stato di detenzione.

L'istruttore detenuto è consapevole della bontà del suo operato, con il quale contribuisce al recupero di chi è più svantaggiato; le attenzioni rivolte al cucciolo di labrador, oltre ad essere gratificanti dal punto di vista affettivo, aiutano il detenuto a superare la depressione indotta dalla clausura e accendono in lui una luce di speranza. La stessa disponibilità prestata dalla direzione del carcere e dagli operatori carcerari è la testimonianza dell'intenzione di creare una diversa realtà detentiva, volta più alla rieducazione e al collegamento con la società esterna che alla semplice detenzione. In sostanza, le numerose sinergie che hanno concorso al successo del programma sono l'espressione di un comune desiderio di trasformare il luogo di detenzione, sia pure nei limiti imposti dalla legge e dalle strut-

ture - non sempre adeguate - in una comunità educante mirata alla riabilitazione sociale di chi ha sbagliato.

La realizzazione del progetto ha richiesto

Il progetto Prison Puppy Raiser è nato grazie alla collaborazione di istituzioni e associazioni

tempo e il coinvolgimento di più istituzioni. Prezioso il contributo della Direttrice della Casa circondariale di Capanne, la dottoressa Bernardina Di Mario, la quale si è subito dimostrata entusiasta del progetto; del Ministero di Grazia e Giustizia, il quale nel dare l'assenso all'iniziativa

ne ha riconosciuto il valore morale; del Centro allevamento cani Rosacroce Wanals, il cui presidente Massimiliano Perugini ha selezionato e ceduto a un prezzo simbolico i due cuccioli di labrador; del rappresentante della Società Alimenti per cani Husse, Gianguido Colato, che ha offerto il mangime; della disponibilità del dottor Stefano Arcelli, per le vaccinazioni e le cure veterinarie. ■

LE DONAZIONI AUMENTATE DEL 40%

Quest'anno abbiamo raggiunto il nostro primario obiettivo: quello di far conoscere il Service "Cani Guida Lions" ai nostri Club Umbri, Laziali e Sardi. Con la fattiva collaborazione delle nostre Officer, dei Presidenti di Club, di Zona e di Circostrizione, attraverso i più svariati eventi, da una percentuale di club coinvolti nel service nel nostro distretto del 15% siamo passati a 45% su 132 club.

I cani guida consegnati nel nostro distretto sono 9, ma non è il numero che fa notizia, bensì l'ammontare delle donazioni aumentate di circa il 40%. I Leo Club entrati quest'anno a far parte del Service sono riusciti a sensibilizzare e a far conoscere il Service anche ai giovani.

È stata fatta una campagna di sensibilizzazione per il 5 per mille da parte dei nostri officer e ha avuto un effetto straordinario in tutti i centri contabili, che finalmente hanno una valida ed eccezionale scelta da parte dei loro assistiti "incerti".

A livello delle istituzioni ci stiamo muovendo per trovare nuovi centri di Puppy Walker. Dopo i Puppy Prison a Perugia, presto avremo i Puppy Social: centri che ospitano pazienti affetti da Sla, centri di recupero fisiatrico e depressivo di giovani, di malati cronici, di disabili che ospiteranno i cuccioli che da grandi faranno da guida ai non vedenti.

Quest'anno abbiamo coinvolto l'Unione Italiana Ciechi di Roma e con loro abbiamo realizzato il Tema-Service "Sogni Bisogni dei nostri Cani Guida", programma di sostegno agli accompagnatori dei Cani guida che in vari momenti di vita insieme devono superare degli imprevisti dalle piccole patologie del cane, dalle difficoltà legali di diritti e doveri nella conduzione della vita insieme agli altri. Iniziato con un Veterinario, si sta allargando con un sostegno amministrativo da parte di un veterinario Asl e di un legale.

A questo corso pilota iniziato ad Aprile con tutte le domande dei non vedenti continuerà a settembre. Il lavoro da fare è ancora lungo, le idee e l'entusiasmo non ci mancano.

Daniela Mattiuzzo Brunetta



Dal Distretto 108A sei cani guida per sei circoscrizioni

Momento di orgoglio per aver costruito
insieme un mondo migliore



Nicola Nacchia
Governatore Distretto 108A
2014-2015

Dal Santuario Internazionale della Santa Casa di Loreto, sulla Piazza della Madonna, in occasione della Cerimonia del passaggio delle cariche distrettuali, ho lanciato il messaggio di Pace e Universalità del nostro motto di quest'anno "Insieme per un Mondo migliore".

Con umiltà ho rivolto un invito ai Presidenti e a tutti i Soci del Distretto 108A a unirsi tutti insieme per donare l'autonomia a un non vedente con la consegna di un Cane Guida per ognuna delle nostre sei Circoscrizioni per rinnovare l'entusiasmo lionistico nei Soci e rafforzare il nostro convincimento di appartenere alla più grande Associazione di Club Service al mondo.

Con orgoglio posso affermare di aver partecipato alla cerimonia di consegna di sette Cani Guida e forse anche dell'ottavo. Non potrò mai dimenticare la gioia e la commozione che ho percepito durante la cerimonia di consegna sia da parte delle persone non vedenti sia di tutte i Soci

e non Soci e degli alunni delle scuole presenti.

Rimarrà indelebile in me quella gioia e la forza di vivere del giovane Marco, 26 anni, in occasione del Lions Day al Teatro Persiani di Recanati alla presenza del I.D. Steven Tremaroli di New York: si è formata una filiera...c'era il "signor" cane guida, l'istruttore della scuola di Limbiate, il giovane Marco che mi stringeva la mano...e più la platea applaudiva più Marco mi stringeva la mano e mi sussurrava "grazie, grazie. Grazie... Voi Lions siete speciali".

È stato un momento di orgoglio aver contribuito tutti insieme alla costruzione di un mondo migliore e di aver condiviso tutte le nostre attività con la gente, per la gente e in mezzo alla gente. Non possiamo pensare di essere leader del servizio senza essere presenti nella nuova era e, quindi, tra i giovani.

Per migliorare l'efficacia dei nostri Service e diffondere il nostro messaggio dobbiamo sviluppare un dibattito tra generazioni e promuovere le nostre attività, valorizzare i risultati dei nostri Service, divulgare il messaggio positivo della nostra Associazione ed esporci con coraggio perché la nostra immagine è bella e la nostra storia è costellata da pietre miliari. ■





Umbria cuore d'Italia con le città cardioprotette

Cento defibrillatori donati dai Lions
rendono la regione molto più sicura



Francesco Tei
*Presidente Lions Club
Perugia Concordia*

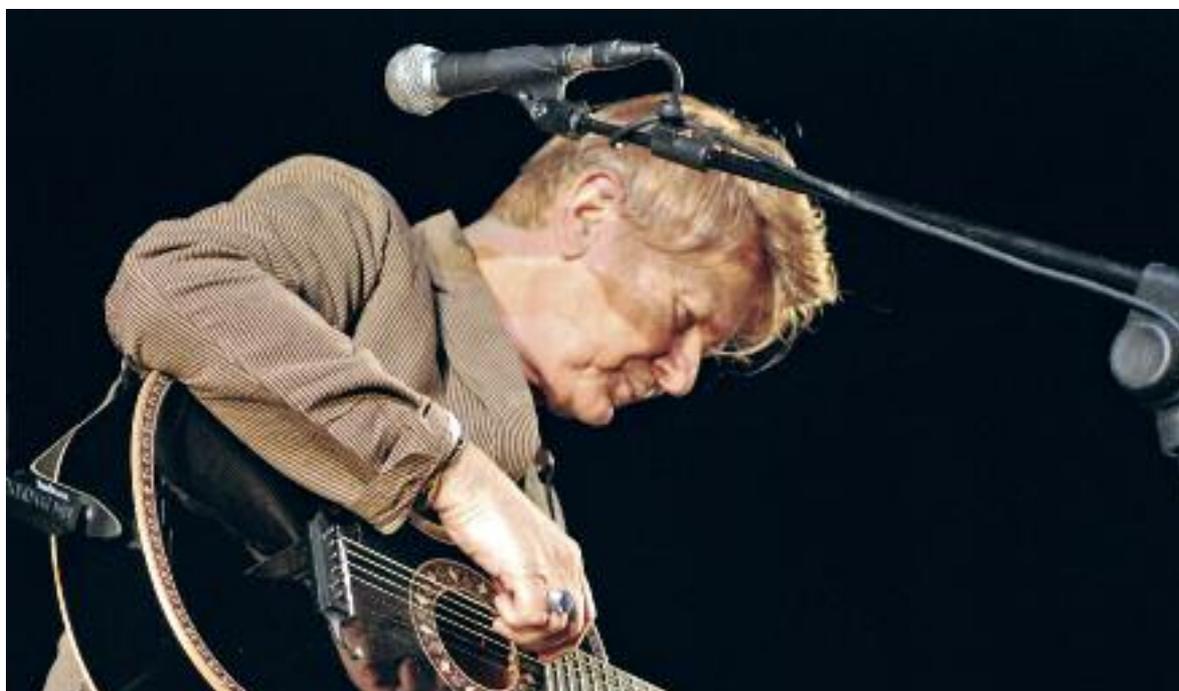


Foto di
Sissi Palmieri
Lions Club Perugia Concordia

Il 14 aprile 2012 muore Piermario Morosini, calciatore professionista, che si accascia al suolo in diretta davanti a milioni di occhi increduli durante una partita di calcio del campionato di Serie B. La caduta, lui che prova a rialzarsi, e più volte ricade, i soccorsi che tardano ad arrivare, il grappolo di persone disperate intorno a lui. Immagini che hanno scosso profondamente tutti.

Ma ancora più forte fu l'effetto di un altro tragico avvenimento. Il 21 dicembre 2012 a Terni, nel campo del San Giovanni Bosco, un bambino, Alessio Durazzi, muore per un arresto cardiaco e come succede spesso quando la morte colpisce qualcuno a te vicino il segno rimane ben più profondo. Terni tre giorni dopo, alla Vigilia di Natale, si ferma per i funerali di Alessio. Parte un dibattito acceso sulla sicurezza nello sport e insieme a qualche amico dei Lions club di Terni (Erio Rosati, Gabriele Ghione, Marco Coccetta in particolare) iniziamo a lavorare ad un progetto per Terni.

Parte da qui "Umbria Cuore d'Italia: Terni Città Cardioprotetta". Il 28 maggio 2013 il primo appuntamento con uno spettacolo di piazza alla presenza di 2.500 persone che su invito dei due club Lions di San Gemini e Terni Host si stringono attorno all'iniziativa. Poi una serie di appuntamenti che permettono di raccogliere fondi per l'acquisto di 30 defibrillatori che vengono



consegnati in un altro spettacolo di piazza con altre 2.000 persone il 30 maggio del 2015.

Prima della chiusura del progetto di Terni si concretizzano altri progetti: Todì, Acquasparta, Castel Todino, San Gemini. Altri 4 defibrillatori consegnati. Altre possibilità di salvare nuove vite per il futuro.

Nel 2014 si avviano altri due progetti importantissimi per due città umbre: Spoleto e Perugia. A settembre 2014 parte il progetto Spoleto Cardioprotetta che ha portato fondi per l'acquisto di 15 defibrillatori in consegna proprio in questi giorni, mentre il 24 ottobre 2014 inizia il progetto per Perugia con l'annuncio alla città di un obiettivo di 30 defibrillatori in due anni.

Partiamo il 5 dicembre con un concerto di Renzo Arbore, Gegè Telesforo e Danilo Rea al teatro Morlacchi di Perugia nell'ambito della cerimonia di consegna del Premio Lions Città di Perugia a Carlo Pagnotta. In questa occasione 800 partecipanti ci hanno garantito la raccolta utile per l'acquisto di 22 defibrillatori.

L'ultimo impegno è stato poi quello clou, perché ha coinvolto tantissime persone, 2.000 anche in questo caso, con un concerto di Ron che ci ha messo nelle condizioni di poter lavorare per l'acquisto e l'impianto sul territorio di altri 28 defibrillatori. Un anno quindi che ha visto creare le risorse per dotare 50 soggetti istituzionali e

non istituzionali di strumenti d'emergenza i quali verranno formati attraverso corsi tenuti dalla Croce Rossa.

Oltre 100 defibrillatori, oltre 70 soggetti tra istituzioni ed associazioni coinvolte, oltre 20.000 persone direttamente contattate. Un grande lavoro per una grande associazione. Ma quali gli elementi su cui si è poggiato questo grande lavoro?

Innanzitutto, il coinvolgimento dei club presenti nel territorio in cui si è operato, prova ne sia la partecipazione a Perugia dei club Host, Concordia, Corciano, Trasimeno, Deruta e Fonti di Veggio che con il loro contributo hanno permesso di coinvolgere quante più persone possibili.

Poi la collaborazione con tantissime altre organizzazioni - Regione, Provincia, Comune, Università di Perugia, Croce Rossa, Coni, Figc, Lega Dilettanti, Fondazione Umbria Jazz, Lega del Filo d'Oro, Perugia Calcio - che ha garantito una diffusione assoluta della nostra attività.

E poi, ultimo ma non ultimo, la disponibilità di partner economici che lavorano sul territorio a cui abbiamo offerto la soddisfazione di quelle necessità di comunicazione per cui hanno fornito il loro contributo.

Condivisione di un progetto, reperimento delle risorse, pianificazione ed organizzazione del lavoro e il poco di tanti è diventato il tanto per tutti. ■

10.000 persone in piazza con i Lions per raccogliere fondi





Giovani, impegno prioritario dei Lions

Tra le quattro aree di servizio individuate per celebrare il Centenario i Club si rivolgono alle nuove leve con una pluralità di iniziative



Leda Pappa
Coordinatrice Distrettuale
Opportunità Lions per i Giovani

I Comitato Opportunità Lions per i Giovani ha lavorato e lavora per i giovani e con i giovani: Leo, Scambi Giovanili, Lions Quest, Campo Amicizia, Poster della Pace, Progetto Martina, I Giovani e la Sicurezza Stradale e Servizi Lions a Favore dei Bambini.

È un bacino di utenza significativo. L'aver raccolto in un unico gruppo tutte le opportunità svolte con i Giovani mette in evidenza il grande lavoro sviluppato da tutti gli addetti. Ogni anno il mondo dei Lions entra in contatto con centinaia di famiglie e migliaia di giovani. Collaboriamo con le scuole e le istituzioni, trasmettendo loro i nostri valori etici.

Poniamoci, però, ora una domanda: "Fra tutti i genitori, insegnanti, dirigenti scolastici e giovani, potremmo trovare Lions e Leo di Qualità?"

Certamente sì, ma bisogna trovare un punto di incontro, ipotizzare un cambio di metodo di

lavoro per poter essere convincenti, coinvolgenti e incisivi.

Informare non settorialmente ma a 360° sul servizio dei Lions. Maggiore "lavoro di squadra" e maggiore collaborazione fra Lions e Leo.

Una attività sinergica fra i vari Comitati che non vuol dire alternarsi, ma lavorare insieme.

Ogni Comitato può farsi promotore di idee per una collaborazione più proficua. Il lavoro di squadra, se partecipato e condiviso, sarà più facile e pieno di soddisfazioni. Porta con sé amicizia, ri-

spetto e crea nuovi rapporti di collaborazione.

I Giovani devono essere la nostra principale preoccupazione.

Saranno il domani e tutti noi abbiamo il dovere di lasciare loro un patrimonio culturale, morale ed etico positivo, dobbiamo essere noi, oggi, un esempio.

Dobbiamo essere ciò che vorremmo fossero loro domani: uomini e donne tolleranti, rispettosi delle regole, che sanno "perseguire il successo" senza pregiudicare la loro dignità con atti sleali.

Capaci di altruismo, capaci di "costruire" e non "distruggere", leali verso lo Stato e la Comunità nella quale vivono. ■

**Tra i ragazzi
e le loro famiglie
ci sono futuri
Leo e Lions**





Scambi Giovanili Lions ambasciatori di Pace nel mondo

Soggiorni all'estero per 29 ragazzi: anche così nasce la comprensione tra i popoli del pianeta



Fabrizio Carmenati
Coordinatore Scambi Giovanili
Distretto 108L

Grazie al Programma Internazionale degli Scambi Giovanili Lions, quest'estate 29 ragazzi residenti nelle regioni del nostro Distretto vivranno all'estero un'esperienza preziosa per la loro formazione di adulto. Il Programma Scambi Giovanili è, infatti, una irripetibile opportunità che il Lions Club International offre dal 1961 a ragazzi di età compresa tra i 17 ed i 21 anni per un periodo di tempo di 3 - 5 settimane in una delle circa 200 nazioni dove sono presenti i Lions.

Come funziona il programma. Il soggiorno si divide parte presso una famiglia ospitante, parte in un campus appositamente organizzato. Viene data in questo modo la possibilità ai partecipanti di vivere una realtà socio-culturale spesso assai differente dalla nostra. Gli Scambi Giovanili rispondono al primo principio degli Scopi del Lionismo: "Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo". Infatti, permettono il reale confronto di culture diverse tra persone di giovane età.

Dunque, il Programma degli Scambi Giovanili non va confuso con un semplice viaggio studio o turistico. Viceversa, il Programma richiede nel ragazzo un impegno e una capacità di adattamento superiori, uno spirito di umanità che lo aiuti a fraternizzare con tanti altri ragazzi provenienti da ogni parte del mondo: per questo periodo diventerà vero Cittadino del mondo!

Il periodo di soggiorno è a totale carico del Distretto Lions ospitante e, qualora il candidato risultasse vincitore di un Concorso Scolastico, sponsorizzato da un Club, anche le spese dei biglietti aerei e dell'assicurazione, sarebbero a carico dei Lions. In quest'ultimo caso il parteci-

pante dovrà provvedere in proprio unicamente alle spese di carattere personale.

I concorsi scolastici Responsabili della conduzione del Programma sono gli YCEC (*Youth Camp & Exchange Chairperson*) e una delle modalità per selezionare i partecipanti sono i Concorsi Scolastici, allo scopo di inviare all'estero ragazzi particolarmente meritevoli. Il nostro Distretto, per l'estate 2015, grazie a tutte le amiche referenti del Comitato da me coordinato, ha espresso numeri importanti. Infatti, 486 (nel 74% dei casi ragazze) sono stati gli alunni partecipanti alle selezioni dei concorsi con 22 istituti scolastici coinvolti (4 Sardegna, 6 Umbria, 12 Lazio). Undici sono stati i concorsi scolastici promossi dai Club Lions e uno dal Distretto Leo. Dei 29 partecipanti al programma estivo 2015, 14 provengono da queste selezioni.

I Campi Giovani In piena sinergia con i Comitati Scambi Giovanili, nel Multidistretto Italia operano 17 Campi, uno per ogni Distretto, oltre al nostro Campo Italia (fiore all'occhiello del MD 108 ITALY), a due Campi Disabili e a due Campi Invernali. È un'organizzazione che coinvolge in prima persona circa 40 Lions italiani e circa altri 100 Referenti di Comitato.

Il nostro Distretto si vanta di portare avanti a livello internazionale il suo Campo Amicitia, intitolato alla memoria del nostro Direttore Internazionale Enrico Cesarotti. Il Campo Amicitia, gestito e condotto da un suo Direttore, ospita ogni anno circa 15 ragazzi, consentendo loro un periodo di soggiorno di 3 settimane (4 per i giovani extraeuropei) in Sardegna, Umbria e Lazio.

Dunque, Scambi Giovanili e Campi Giovani rappresentano una realtà importante nell'area dei service Lions per i giovani e una modalità importante sia per diffondere tra i giovani gli ideali di pace e comprensione tra i popoli che per offrire loro una significativa opportunità di crescita personale. ■



Poster per la Pace speranza di un mondo migliore

Undicimila alunni in 170 istituti scolastici hanno partecipato all'edizione di quest'anno



Laura Stramaccioni
Coordinatrice Distrettuale
Poster per la Pace

95 per un totale di 170 istituti scolastici, 552 classi e oltre 11.000 alunni con un impegno complessivo, in termini di ore dedicate a questo service che supera le 6.000.

Che senso ha oggi un Concorso di questo genere?

È sicuramente una straordinaria occasione offerta ai giovani, che saranno le donne e gli uomini del futuro, per affrontare tematiche sociali ed etiche di grande attualità. Il tema di quest'anno era: "Pace, amore e comprensione".

Mai parole più significative potevano essere scelte. Nelson Mandela scriveva: "...la pace non è un sogno, può diventare realtà ma per cu-

stodirla dobbiamo essere capaci di sognare, di guardare il mondo con gli occhi dei bambini...".

È proprio questo l'intento e il significato più profondo di questo Concorso: dare una risposta attraverso l'arte, che comunica a livello di sentimenti ed emozioni usando un linguaggio uni-

Sabato 16 maggio, in occasione del 56° Congresso Distrettuale di Primavera a Perugia, si è tenuta la cerimonia ufficiale di premiazione del Concorso Internazionale "Un Poster per la Pace" per il Distretto 108L.

Ha vinto Aurora Ruggeri (III G), I.C. Piazzale Hegel di Roma, Club sponsor "Roma Urbe". Al secondo posto Marianna Iraci Borgia (II TP) dell'I.C. Mameli-Magnini di Deruta, Club sponsor Deruta e al terzo posto Linda Serani (III B) dell'I.C. Luigi Mannetti di Antrodoco, Club sponsor Antrodoco Velina Gens.

In precedenza già il 15 Aprile a Cagliari, il 19 Aprile in occasione del Lions Day a Roma e il 5 maggio a Perugia si erano svolte le premiazioni dei finalisti delle selezioni regionali per la Sardegna, il Lazio e l'Umbria.

Questo è il 27° anno di vita del Concorso che nasce nel 1988 ed è rivolto agli studenti delle scuole medie di tutto il mondo che vengono incoraggiati ad esprimere la loro idea e la loro opinione riguardo a questo importante argomento: la Pace.

L'adesione da parte dei club del nostro Distretto è stata imponente: su 132 Club hanno partecipato in

Rendere le nuove generazioni protagoniste della pace



Il poster vincitore del 27° concorso "Un poster per la pace"

versale che parla a tutti i popoli, al crescente clima di violenze e sopraffazioni che stiamo vivendo nello scenario internazionale.

Il fine più alto è tentare di cambiare il mondo attraverso il dialogo, la comprensione, la tolleranza indipendentemente dalla diversità di religione, cultura, sesso o razza. Valori essenziali su cui si deve poggiare qualunque società che possa definirsi "civile".

Ricordiamoci che se vogliamo costruire la pace nel mondo dobbiamo iniziare a costruirla dentro di noi.

La Pace deve essere una spinta, un'aspirazione che va nutrita ed alimentata. Non a caso, noi Lions, siamo stati riconosciuti dall'ONU come "Messaggeri di Pace".

I principi morali ispiratori di questo Concorso

sono gli stessi che sono alla base della nostra etica lionistica: Libertà, Giustizia, Democrazia, nel rispetto totale per la vita al di là di ogni barriera e di ogni confine fisico e mentale.

Forse non a caso quest'anno il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato ad una bambina pakistana, Malala Yousafzai, il cui unico peccato è quello di voler andare a scuola ed essere li-

bera di crescere, d'imparare a difendersi con la conoscenza.

Fra l'altro questo concorso dà la possibilità a noi Lions di farci conoscere nelle scuole dove abbiamo tanti progetti avviati da realizzare e dove stanno crescendo i cittadini di domani; quale luogo migliore per gettare i semi della società del domani, anche attraverso un semplice manifesto? ■

Libertà, giustizia, democrazia sono il credo dei Lions oltre ogni barriera



La premiazione di Aurora Ruggeri, 1ª classificata del concorso "Un poster per la pace" 2014-2015

Lions Quest, la risposta all'emergenza educativa



Negli ultimi otto anni il Distretto 108L ha realizzato ben 200 corsi, 30 solo quest'anno



Teresa Orrù
Coordinatore Distrettuale
Lions Quest

Ogni giorno uomini e donne di buona volontà adempiono al loro compito di educatori in famiglia nella scuola, nella società e, pur tra mille difficoltà, contribuiscono alla formazione di giovani liberi, capaci di rapportarsi agli altri in maniera costruttiva e di appassionarsi alle cose importanti come studio, sport, volontariato.

Contemporaneamente altri giovanissimi vivono in una situazione di disagio, incuranti degli altri e ripiegati esclusivamente sui loro problemi; tanti giovani sono incapaci di rispettare le regole e manifestano disadattamento, violenza, bullismo...

È necessario affiancare insegnanti e genitori nel rapporto con i ragazzi

Si tratta di una vera emergenza educativa che trova spazio in una realtà sociale ostile e si alimenta nella debolezza delle due istituzioni che principalmente sono delegate a dare educazione: famiglia e scuola.

La famiglia è inadeguata quando si preoccupa di compiacere, di prevenire e saturare i desideri dei propri figli o considera il bambino una proprietà di cui disporre o in cui specchiarsi. E là, dove la coppia scoppia, il figlio diventa merce di scambio su cui si scaricano conflitti e odi infiniti.

La scuola, che accoglie il bambino fin dalla prima infanzia e lo accompagna per tutti gli anni dell'adolescenza, è il luogo dove si riversano tutte le sofferenze non espresse, tutto il malessere di una società che non educa. Spesso però non coglie pienamente i segnali di difficoltà o non sa trovare le risposte giuste: allora i più deboli soccombono, allora si manifestano disadattamento, emarginazione, violenza, bullismo...



La scuola e la famiglia chiamano! Ed i Lions rispondono con il Lions Quest.

Lions Quest: lo abbiamo sentire nominare tutti, ma spesso ci sfugge che cosa realmente esso sia. È il nostro programma di prevenzione primaria che si rivolge ai docenti, ai genitori e da quest'anno anche agli allenatori giovanili, tramite appositi corsi di formazione.

Sviluppatosi negli Stati Uniti a partire dal 1984, per opera della LCIF, il Lions Quest è uno dei programmi più avanzati al mondo dal punto di vista pedagogico ed è in continuo divenire sulla base dei mutamenti della società.

La formazione si attua attraverso corsi interattivi durante i quali il formatore incoraggia i corsisti a entrare nel vivo delle situazioni, a simulare azioni, a vivere, e spesso a rivivere sulla propria persona, momenti problematici, a dare loro una nuova chiave di lettura, a cercare approcci nuovi e coinvolgenti.

È un laboratorio che coinvolge i corsisti per sconvolgerli e spingerli a rinascere;

è un corso, alla fine del quale questi si amano! Scoprono un modo nuovo di rapportarsi fra di loro e di progettare insieme; scoprono i non essere più soli! È un corso, alla fine del quale l'insegnante, o il genitore troverà un nuovo approccio, una nuova strada che lo porterà diritto al cuore dell'adolescente.

Il Lions Quest esprime tutta la sua forza quando entra nelle classi come progetto didat-



Uno dei gruppi Lions Quest 2015

tico: la scuola diventa davvero scuola che accoglie, che educa e che insegna, di concerto con la famiglia.

**interventi di formazione:
chi partecipa è chiamato
a mettersi in gioco,
condividere e progettare**

Così vissuto, il Lions Quest diventa la dimensioni ideale in cui trova spazio l'educazione al rispetto reciproco e all'accettazione delle diversità, ad una autentica vita sociale. I giovani vengono spinti ad occuparsi degli altri, a volere il bene di chi soffre e a impe-

gnarsi attivamente in opere di volontariato, a scuola e nella società.

Ed ora un po' di numeri: Il Lions Quest, nato nel 1994 negli stati Uniti, grazie alla collaborazione tra il Quest e i Lions, oggi è diffuso in 85 paesi del mondo ed è tradotto in 36 lingue. È stato introdotto in Italia nel 1991 e da allora sono stati realizzati più di mille corsi di formazione per insegnanti, dirigenti scolastici e genitori. ■

I NUMERI DEL NOSTRO DISTRETTO

Il primo corso è stato effettuato nel 1996. Da ben sette anni il Distretto 108L è primo in Italia per il numero di corsi realizzati (in tutto circa 200) ; in quest'anno sociale sono previsti 30 corsi che hanno coinvolto 33 club di otto circoscrizioni.

Quante persone hanno beneficiato o beneficeranno dei corsi realizzati nell'anno scolastico 2014-15?

Corsi per docenti: corsi attuati o in attuazione: 20; corsisti: 400; numero di classi: 800, alunni: 16.000 (stime su una media di 20 corsisti, di due classi per corsista e 20 alunni per classe)

Corsi per genitori: corsi attuati: 9; corsisti: 190, numero di figli 270 (stime su una media di 20 corsisti e di 1,5 figli per genitore)

Corso per allenatori: corso in attuazione: 1; corsisti 25; allievi: 1.250 (stime su una media di 25 corsisti e di 50 allievi per allenatore)

E sono tutte cifre calcolate per difetto...

Infine i Programmi Lions Quest sono stati valutati da numerose organizzazioni mondiali e ministeriali. Sono riconosciuti dall'O.M.S. e autorizzati dal M.I.U.R. (attraverso l'accREDITAMENTO del Lions Quest Italia quale soggetto formatore del personale della Scuola - Decreto 06.10.2005).

Il Progetto Martina vola a EXPO 2015



Nel nostro Distretto 5.000 ragazzi informati quest'anno sui rischi dei tumori giovanili



Giuseppe Lio
Coordinatore Distrettuale
Progetto Martina

I Service Lions, Progetto Martina, è ispirato al testamento spirituale lasciato da Martina, una ragazza veneta deceduta per un tumore

mammario non diagnosticato in tempo utile. Martina, sentendo approssimarsi la propria fine, ha lasciato scritto: "Che i ragazzi vengano informati in tempo utile sulla conoscenza e la prevenzione efficace dei tumori". Facendo proprio il suo messaggio, i Lion di tutta Italia - ciascun

Club nei propri territori di competenza - si recano tra i giovani per parlare di prevenzione di tumori, mediante lezioni agli studenti delle scuole superiori (in genere 4° e 5° anno) tenute da medici sia appartenenti ai Lions che non. A ciascuno studente viene consegnato un depliant illustrativo del progetto e un modulo anonimo da compilare a fine lezione, per monitorare apprendimento e gradimento. Anche quest'anno, per la quarta volta consecutiva, nel nostro Distretto questo service di rilevanza nazionale è stato trattato da più Club. Secondo dati non ancora definitivi, il numero di Club coinvolti è di 42 con un totale di giovani raggiunti tra i 4.500 e i 5.000.

L'importanza del progetto trova anche conferma nella presenza ad Expo 2015. Infatti, il 27 maggio alcuni medici Lions insieme al coordinatore nazionale del service Mino Di Maggio, hanno illustrato a Milano al pubblico di Expo scopi e modalità del Progetto Martina. Un riconoscimento a chi diffonde la cultura di una sana alimentazione come prevenzione dei tumori.

L'utilità di parlare di tumori a ragazzi e ragazze si evince da una tripla considerazione:

Prevenire è possibile ma ci vuole la conoscenza

- 1) Nel mondo occidentale, i tumori sono la seconda causa di morbilità e mortalità; nel 50-60% possono essere prevenuti adottando stili di vita congrui, lontani dai fattori di rischio, che sono: a) abitudini sbagliate, radicate talmente nella nostra quotidianità (fumo, smodato uso di alcoolici, obesità, sedentarietà, ingestione di eccessive quantità di grassi animali, ecc.) da non essere più percepite come dannose; b) fattori ambientali esterni cancerogeni (radioattività da radiazioni ionizzanti, radon, amianto, inquinamento dell'aria, acqua, suolo, nelle "terre dei fuochi" a causa di interrimento e combustione di scarti industriali, che si comportano da pericolosi oncogeni).
- 2) Alcuni tumori sono più frequenti, pur nella loro rarità, nelle fasce d'età giovanili (melanoma per le ragazze, tumore del testicolo per i ragazzi).
- 3) I tumori - in genere malattia dell'età avanzata - iniziano il loro percorso silente molti anni prima del loro manifestarsi con sintomi conclamati (quindi, spesso originano in età giovanile, senza sintomi apparenti, causa la reiterata esposizione ai fattori di rischio quotidiani).



Don Patriciello insieme ai Lions per il Progetto Martina

Quindi, il nostro obiettivo è duplice: evitare la formazione dei tumori e intercettarli prima del loro manifestarsi. Lo scopo si raggiunge mediante:

1) Prevenzione primaria: adottare stili di vita sobri.

2) Prevenzione secondaria: mediante accorgimenti, analisi specifiche e predittive, sottoponendo fasce selezionate per età e sesso di popolazione apparentemente sana a tipologie di controlli: screening (nel nostro sistema sanitario, per uomini e donne, quello per il tumore del colon-retto, per le donne quello del tumore della mammella e del collo dell'utero).

Avremo conseguito un target utile se, di volta in volta, riusciremo a sfatare i due tabù atavici che incombono da sempre sulla parola tumore: il fantasma della paura e la supponente sicurezza dell'invulnerabilità; la malattia colpirà altri, ma mai noi stessi.

Altri obiettivi che ci proponiamo con il Progetto Martina sono:

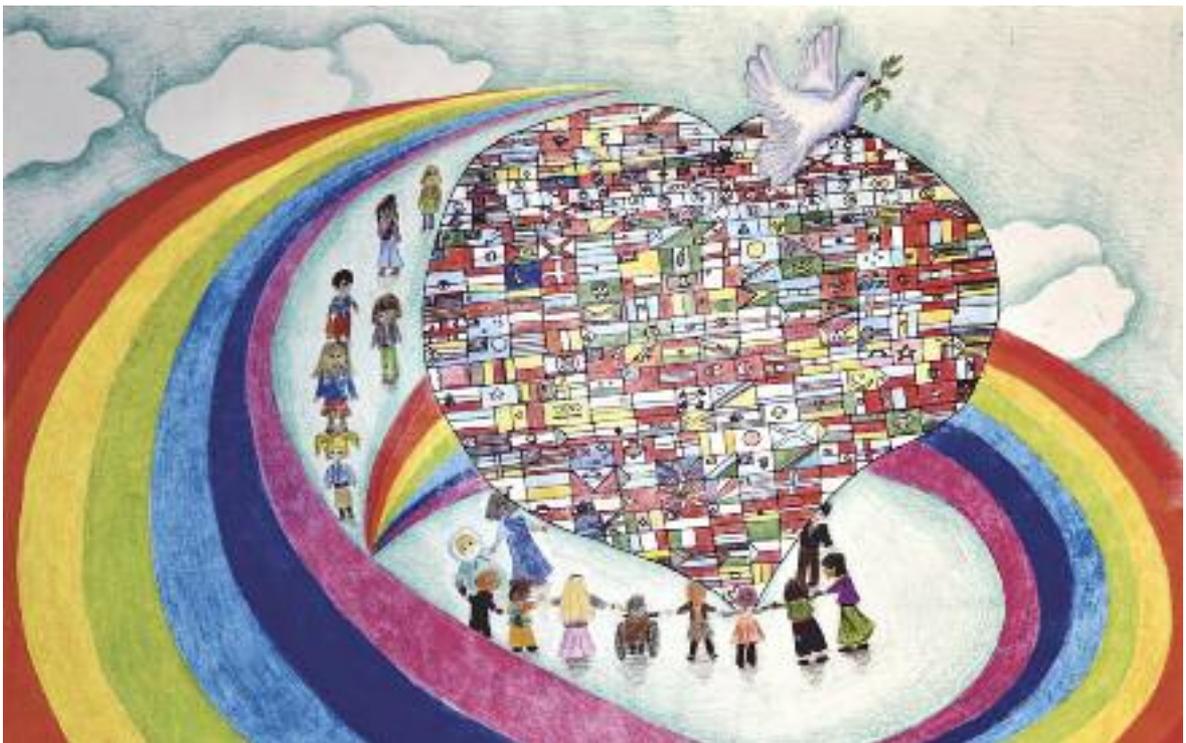
- Stimolare i giovani ad una piena consapevolezza del potere di selezione che ciascuno di noi ha: valutare, ad esempio, tracciabilità e composizione dei cibi, evitando l'impatto con additivi potenzialmente cancerogeni. "0-5-30" è uno slogan, un consiglio utile riguardante lo stile di vita di tutti: ogni giorno, fumare 0 sigarette; consumare 5 porzioni di frutta fresca; effettuare un cammino a passo svelto di almeno 30 minuti.

- Una riflessione su tematiche che coinvolgono la società, rendendosi protagonisti di un cambiamento culturale, una cultura di contrasto ai fattori ambientali inquinanti che vanno bonificati: si può coniugare diritto al lavoro delle fabbriche e sicurezza ambientale.

Si può uscire da quel particolare clima costituito da mix di inerzia, corruzione, compiacenza vissute dalla popolazione, e di arroganza perpetrata da parte delle varie mafie che ha consentito l'inquinamento cancerogeno nelle terre dei fuochi: l'esempio della denuncia proviene da don Maurizio Patriciello e dalle famiglie che hanno perduto i loro cari falciati dalle neoplasie correlate all'interramento e alla combustione degli scarti industriali altamente inquinanti.

- Una riflessione sui limiti del nostro corpo, sulla malattia, sull'ammalato che vive l'esperienza della malattia nella solitudine della propria sofferenza, che per ciascuno è totalizzante ed esclusiva.

Essere prossimi e vicini all'ammalato, non nel pietismo ma nella condivisione: "La malattia e la sofferenza non sono castighi, ma occasione per entrare nel cuore del mistero dell'uomo; la vita segnata dalla sofferenza merita attenzione, cura, tenerezza" (Giovanni Paolo II). Un messaggio radicato nella cultura dell'uomo, e rivolto a tutte le fedi ed ideologie. ■



Giulia Pioppo - III A, I.C. Viale Venezia Giulia (Roma) - club sponsor "Roma Parioli"



Programma Mentori Lions

A disposizione dei soci più giovani l'esperienza di quelli esperti per far crescere più Club di qualità



Piero Paccosi
Coordinatore Distrettuale GLT

Con la parola mentoring in generale si intende un'attività nella quale una persona non esperta, indicata con il termine allievo, viene posta per esigenze formative in stretta relazione con un'altra persona esperta, definita mentore. La durata del rapporto instaurato può variare e si realizza attraverso un percorso nel quale il mentore mette a disposizione la sua esperienza e le sue conoscenze al fine della crescita professionale e personale dell'allievo. Trattasi pertanto di una relazione che si instaura tra due persone fortemente motivate ad attivarsi ed agire insieme, per finalità coincidenti. Il termine mentore richiama le nostre reminiscenze scolastiche dell'Odissea dove Ulisse, prima di partire per Troia, affida all'amico Mentore l'educazione del figlio Telemaco per prepararlo alle future responsabilità regali. Vediamo ora come l'attività di cui stiamo parlando è strutturata e si articola nella nostra Associazione.

Il Programma Mentori Lions si realizza attraverso l'incontro di due comunicazioni distinte fatte pervenire al Presidente di un Club nelle quali, in modo separato ed autonomo, un socio esperto dichiara la sua disponibilità a svolgere il ruolo di mentore ed un altro socio, meno esperto, palesa il suo interesse a partecipare al programma per migliorare la sua formazione. Il fautore del contatto tra i due è lo stesso Presidente del Club, dopo aver consultato mentore ed allievo.

L'obiettivo del mentore è quello di far crescere un Lions di qualità, e l'obiettivo dell'allievo è

quello di migliorare le proprie capacità e la propria sicurezza per poter servire meglio. Un mentore deve essere altruista e disponibile, deve fare da guida, incoraggiare, suggerire, informare, assistere, aiutare nel definire e raggiungere gli obiettivi. Tramite questa attività un mentore potenzia le prospettive per il positivo andamento del suo club negli anni futuri. Un allievo deve dimostrare un impegno costante, deve avere la volontà di apprendere, la giusta apertura mentale, un'attenzione costante per gli obiettivi, un senso di responsabilità del proprio ruolo. I rapporti e le comunicazioni tra i due debbono essere costanti, aperti e sinceri, nel rispetto e nella fiducia reciproca.

Per la verità si tratta di un Programma che dalle nostre parti non è molto diffuso, ma sul quale la nostra Sede

Centrale fa molto affidamento, soprattutto dopo aver constatato i successi ottenuti nei club dove è stato adottato. D'altra parte, però, un'attività di mentoring viene comunque esercitata nei nostri Club, sebbene in maniera informale e senza seguire un metodo determinato. Ma tutti sanno che seguendo un'apposita programmazione è molto più facile raggiungere gli obiettivi e realizzare le mete stabilite. Allora, dobbiamo metterci il nostro impegno per praticare e diffondere maggiormente questo Programma, incentivando i contatti tra i potenziali mentori ed allievi e cercando di formalizzare le varie attività di mentoring che tradizionalmente portiamo avanti nei nostri clubs.

Il Programma si compone di due parti: quello base e quello avanzato. Il Programma Mentori di base è diviso in due livelli di cui il primo, che dovrebbe essere completato entro i primi tre mesi dall'affiliazione, è dedicato alla comprensione di chi sono i Lions, della visione, della tradizione, della struttura organizzativa. Mentre

**Ampliare
le proprie
capacità
per servire meglio**

il secondo livello, da completare entro il primo anno di affiliazione, ha lo scopo di sviluppare le relazioni interpersonali e le abilità organizzative, in preparazione di una leadership a livello di club. Anche il Programma Mentori Avanzato è diviso in due livelli: nel primo è posta enfasi sul raggiungimento dei risultati, sulla comprensione delle risorse Lions e del ruolo che il club ha nella comunità, e rappresenta un primo passo per accettare un ruolo di leadership all'interno del club. Da ultimo, nel secondo livello di questa parte, è posto l'accento sull'attività svolta dall'allievo nel preparare altri al ruolo di leadership all'interno dell'Associazione. Un ottimo mentore naturale per il Programma di Base è il padrino che ha sponsorizzato l'affiliazione del nuovo socio al club, anche se poi sponsor e mentore possono non coincidere, a causa delle differenti disponibilità di tempo, degli impegni e delle situazioni personali dei singoli. Invece, per il Programma Avanzato è comunque consigliato il ricorso ad un Lions di provata e riconosciuta esperienza, che sia in grado di trasferire all'allievo la conoscenza degli importanti argomenti da far apprendere.

Le guide ai programmi potranno essere scaricate dal nostro sito internazionale ovvero ordi-

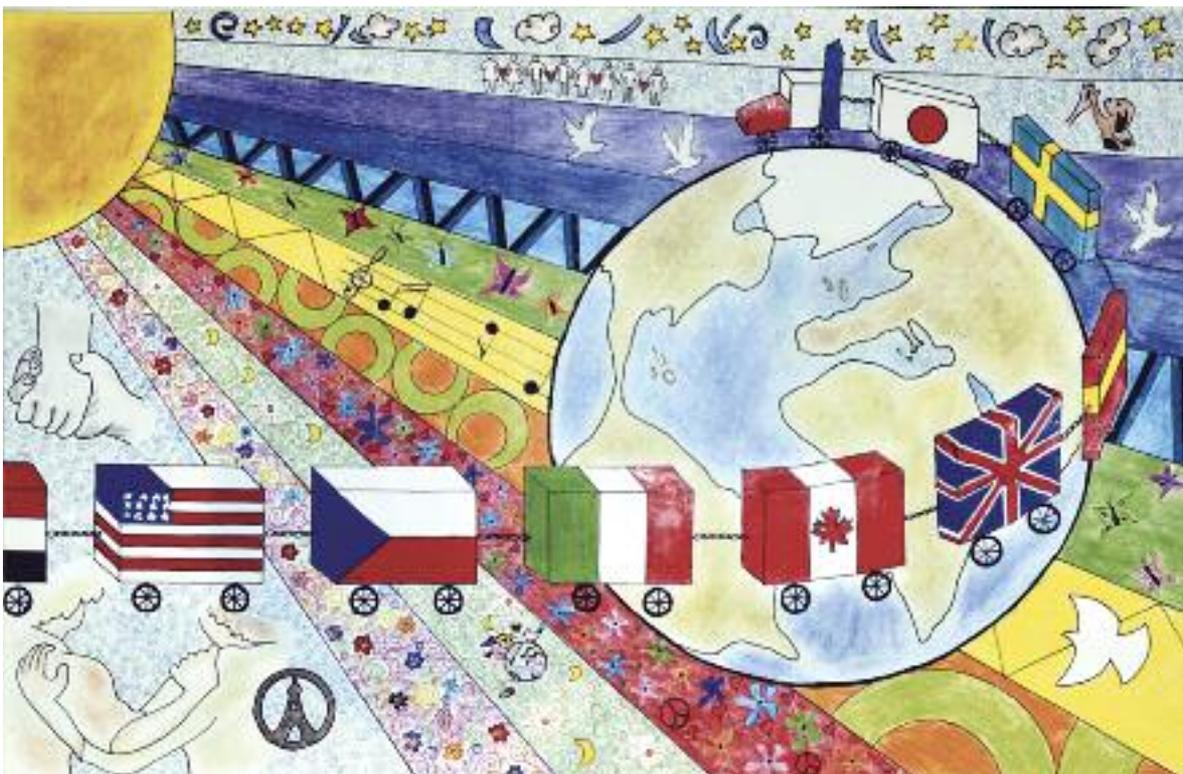
nate al Dipartimento Programmi per Soci e Nuovi Clubs. Le attestazioni delle attività completate andranno fatte pervenire al predetto Dipartimento che provvederà ad inviare al mentore ed all'allievo il certificato ed il distintivo di partecipazione.

La base di sostegno del lionismo è il service, e la realizzazione di attività primarie migliora la nostra visibilità nella comunità facilitando, di conseguenza, l'incremento associativo. È per questo motivo che la nostra Associazione ha bisogno di nuove idee portate avanti da soci motivati ed attivi, insomma ha bisogno di stimolare le azioni di nuovi leader. Il Programma Mentori Lions agevola il raggiungimento di

Un livello base e uno avanzato per garantire formazione completa

questi obiettivi, attraverso una relazione costruita tra mentore ed allievo sul reciproco rispetto, sulla fiducia, e sul rafforzamento dei vincoli di amicizia. Inoltre, è un'attività che stimola l'empatia, la coesione e rafforza lo spirito collaborativo.

In conclusione, è un validissimo strumento per il successo di un club che invito a provare ed i cui riferimenti possono essere facilmente trovati sul nostro sito internazionale; il GLT è a disposizione di chiunque intenda approfondire l'argomento. ■



Linda Serani - III B, I.C. Luigi Mannetti (Antrodoco) - club sponsor "Antrodoco Velina Gens"



Comunicazione intergenerazionale: abbattiamo le barriere

Tenuti i primi due corsi di alfabetizzazione informatica con i Leo a fare da docenti



Monica Coppola
Componente Comitato Azioni
contro il digital divide

Comunicare è sempre stata l'esigenza di ogni società, soprattutto quando la comunicazione doveva avvenire tra persone distanti; lo dimostra la nascita della figura storica e già da tempo scomparsa dello scrivano che, pur non essendo un insegnante, aveva il privilegio di trascrivere le emozioni e le richieste di chi ne aveva bisogno, agli angoli delle strade. La figura dello scrivano oggi è sparita ma l'analfabetismo, in una forma nuova e particolare, purtroppo, si ripresenta; un analfabetismo legato alle forme di comunicazione diverse, un analfabetismo che colpisce gli over '60 e che contribuisce ad aumentare quel divario che inevitabilmente si crea tra le generazioni.

Oggi, alla base della comunicazione c'è il computer: con esso è possibile prenotare un viaggio, effettuare transazioni bancarie e pagare bollette o comunicare con i nipotini.

Negli ultimi decenni si è vissuto un veloce passaggio dalla penna "bic" alla penna "usb" alzando una barriera tra gli over '60 e le giovani generazioni. Questo aspetto fondamentale della nostra società non poteva essere trascurato dai Lions e per questo è nato il comitato "Azioni contro il Digital Divide", con l'obiettivo di porre il maggior numero di persone in grado di accedere all'informazione mediante i nuovi mezzi di comunicazione. Per gli stessi Lions è diventato importante che tutti i soci utilizzino il computer come strumento per l'incontro e il confronto con gli altri.

Il comitato ha pensato proprio a questo: rendere lo strumento informatico facilmente utilizzabile, con un programma di apprendimento limitato alla spiegazione delle operazioni di base da compiere e alle finalità per le quali devono essere compiute.

Dopo la realizzazione di un manuale semplice ed accompagnato da immagini, sono stati realizzati nel Lazio ed in Sardegna due corsi pilota.

Il corso, nel Lazio, si è svolto a Roma presso il centro Anziani di piazza Cornelia. Per l'occasione è stata utilizzata la sala informatica realizzata, con la donazione di 10 pc, dal Lions Club Roma Pantheon mentre in Sardegna si è tenuto presso l'aula informatica del Liceo Scientifico "Michelangelo" di Cagliari, messa a disposizione dal dirigente scolastico, prof.ssa Ada Pinna. Corsi pilota di 8 ore divise in 4 giorni che ha visto la partecipazione di circa venti "studenti" tra iscritti al centro e soci Lions, travolti dall'entusiasmo dei giovani Leo di Lazio, Sardegna ed Umbria docenti dei corsi. ■





Mensa Sociale a Olbia grazie ai Lions

Inaugurata dal Vescovo la nuova struttura che accoglie persone indigenti e senza lavoro



Tiziana Sechi
Presidente di Circoscrizione

“**L**a vera civiltà ci sarà solo quando non avremo più bisogno di strutture come quella che si inaugura oggi... abbiamo necessità della piena generosità a tutti i livelli, dalle Istituzioni ai volontari”. Con queste parole il vescovo, Sebastiano Sanguinetti, ha benedetto la nuova Mensa sociale di Olbia. L'opera è stata possibile grazie al contributo economico dei Lions del Distretto 108L e del Multidistretto ITALY che hanno donato oltre 60 mila euro realizzando, così, il progetto definitivo in accordo con Comune e Asl.

Gestita dalle volontarie Vincenziane, la mensa, grazie ai nuovi spazi, ha raddoppiato il servizio e potrà offrire circa sessanta pasti caldi al giorno preparati dai volontari. La realtà olbiese rispecchia in piccolo quello che avviene nelle grandi città. La mensa accoglie sia extracomunitari stanziali sia persone che, per motivi diversi, hanno perso il lavoro e si trovano in situazione di indigenza.

Il progetto è nato con il PDG Maria Antonietta Lamberti, che ha supervisionato le varie proposte da realizzare in seguito alla raccolta di fondi lanciata dopo l'alluvione di Olbia e dintorni. Il presidente del Club di Olbia, Mario Costi, si è adoperato per la realizzazione definitiva. Durante l'inaugurazione, il Governatore Giampaolo Coppola ricorda che, nel 2013, la solidarietà è iniziata immediatamente e che i Lions di tutta Italia hanno dimostrato coinvolgimento e grande generosità. Questo ha potuto determinare la consegna dell'opera di Olbia in tempi brevi. Ringrazia tutti i Lions per la sensibilità dimostrata. Il sindaco, Gianni Giovannelli e l'assessore alle Politiche Sociali, Rino Piccinu esprimono soddisfazione per l'accordo nella prospettiva di future collaborazioni con l'associazione a favore della realtà locale e delle povertà estreme. Il presidente del Gruppo Vincenziano della Regione, Linda Migliaccio, il presidente del gruppo di Olbia, Pinuccia Sini ringraziano coloro che si sono adoperati per aiutare i più bisognosi. Augurano lunga vita ai Lions, che hanno permesso la realizzazione di un sogno e per i poveri spera che non debbano più avere bisogno di persone solo per avere un pasto caldo “ma per festeggiare la vita”. ■



Beatrice Baldus - Il D, I.C. Luigi Amat (Sinnai) - club sponsor "Sinnai"

Tre Quaderni per il Lionismo

I nuovi fascicoli dedicati a Famiglia, Ambiente e Tecnologia



Naldo Anselmi
Delegato alla presidenza
del Centro Studi "Giuseppe Taranto"



Armando Di Giorgio
Direttore responsabile
dei Quaderni del Lionismo

Come noto, i Quaderni del Lionismo ebbero luce nel Distretto 108L agli inizi degli anni '70, con il preminente scopo di veicolare e dare documentazione ufficiale agli argomenti via via messi a fuoco dal Centro Studi, altra prestigiosa creatura del nostro Distretto (oggi intitolata a Giuseppe Taranto), istituita nel 1971. Da allora a tutto il 2014 sono stati pubblicati ben 83 Quaderni, per lo più frutto di ricerche e studio, in sinergia tra le due istituzioni, che hanno dimostrato una straordinaria capacità e continuità operativa, divenendo spesso punti di riferimento per tutto il Lionismo Nazionale.

Ultimo splendido esempio di questo felice connubio è rappresentato dai recenti Quaderni n° 81, 82 e 83, che documentano i tre lavori realizzati dal Centro Studi nell'anno lionistico 2014-2015, per volere del Governatore Giampaolo Coppola. Quest'anno infatti, grazie ad appositi Gruppi di Studio, guidati da coordinatori particolarmente esperti, sono stati approfonditi tre importanti temi sociali, di spiccata attualità: "Famiglia e Società" (coordinatore PDG Bruno Ferraro); "Scienza e Tecnologia" (Arnaldo Sardoni); "L'Uomo e il suo ambiente: un rapporto difficile" (Mario Manganaro).

I risultati delle analisi di detti temi sono stati presentati il 20 Maggio 2015, nella prestigiosa Aula Marconi del Cnr di Roma, alla presenza di

**83 Quaderni
sono la prova
di vitalità
del pensiero lionistico**



quasi un centinaio di persone, tra cui numerosi esperti e rappresentanti di Istituzioni (uno per tutti, il Sottosegretario alla Giustizia, Magistrato Cosimo Maria Ferri), diversi dei quali sono intervenuti ai lavori. Grazie alla solerte azione del Direttore Responsabile, Armando Di Giorgio, in quell'occasione sono stati distribuiti anche i tre citati Quaderni del Lionismo. L'illustrazione dei lavori ad opera dei coordinatori e gli interventi preordinati di alcuni specialisti hanno costituito, pertanto, la presentazione delle tre pubblicazioni.

Il Quaderno n° 81, sulla "Famiglia e Società", aperto con una vasta introduzione del coordinatore sull'evoluzione storica e sulle preoccupanti attuali criticità della famiglia, comprende monografie su numerosi aspetti specifici quali, ad esempio, le politiche in favore della maternità e l'introduzione del quoziente familiare; l'istituzione del Tribunale della famiglia, destinato a prendere il posto del Tribunale per i minorenni; l'introduzione della mediazione familiare come naturale condizione per la procedibilità dei ricorsi di separazione e divorzio; la formazione giovanile e i relativi rapporti scuola-famiglia; la famiglia di fatto e i connessi problemi sul controllo della natalità e sulla fecondazione nelle sue varie forme; gli

interessi dei minori. Su quest'ultimo aspetto è stata addirittura formulata una vera e propria proposta di legge, per l'istituzione delle sezioni specializzate per minori e famiglia, chiudendo, in appendice, con alcune considerazioni e importanti perplessità sulla legge del divorzio breve.

Tra i molteplici settori oggi caratterizzanti lo scenario globale del progresso scientifico e tecnologico, nel Quaderno n° 82 su "Scienza e Tecnologia" vengono affrontati due importanti settori, l'energia ed i trasporti, in parte collegati tra loro, entrambi caratterizzati da un impiego particolarmente strategico e capillare e da uno spiccato impatto sociale ed ambientale. In esso è stata offerta una "agevolata" ma esaustiva illustrazione dei molteplici meccanismi di produzione e di fruizione dei campi trattati, con preziose analisi storiche ed evolutive, approfondite valutazioni critiche sui connessi problemi ambientali ed interessanti proiezioni su quelli che saranno gli sviluppi futuri.

Nel Quaderno n° 83, sull'"Uomo e l'ambiente", accanto ad articoli prodotti da esperti Lions, molti altri sono stati sviluppati da specialisti esterni, quali funzionari dell'Istituto superiore della sanità, del Cnr e dell'Università. Dopo cenni sulle cause di mortalità dell'uomo nell'ultimo secolo e sulle documentazioni relative alle attuali criticità del-

l'ambiente e ai connessi aspetti legislativi, sono state affrontate le principali fonti di degrado ambientale, quali l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e le radiazioni elettromagnetiche. Un particolare approfondimento è stato rivolto all'uso intensivo di agrofarmaci in agricoltura, che oltre agli agricoltori, può essere causa di un'ampia gamma di malattie a tutti noi consumatori per i residui nei prodotti agroalimentari. Preso atto delle varie norme comunitarie, l'argomento è stato coronato da una serie di proposte per un'agricoltura sostenibile, incluso l'uso di Ogm, e con una nota sull'etichettatura dei prodotti alimentari recentemente resa obbligatoria, che favorirà un'oculata scelta dei prodotti e, di conseguenza, una sana alimentazione.

Appare evidente come, grazie all'appassionata, competente e laboriosa opera dei coordinatori e dei relativi collaboratori, le indagini e le analisi risultino particolarmente interessanti, spunti di riflessione di grande utilità sociale. Per questo ci uniamo alla grande soddisfazione del Governatore, che con il suo intervento conclusivo del 20 maggio, nel plaudire e ringraziare per il pregevole lavoro svolto, sottolineava la valenza dei tre volumi, "Tre Quaderni per il Lionismo" che indubbiamente meritano la più ampia diffusione interna ed esterna. ■

Dai Lions una proposta di legge per i Tribunali della Famiglia





Dai Tribunali Minorili ai Tribunali della Famiglia: proposta di legge Lions

Presentata nel Quaderno del Lionismo numero 81 pone l'Associazione al centro del processo di riforma



PDG GWA *Bruno Ferraro*

Il problema di un giudice specializzato, competente a trattare tutte le controversie che concernono i minori e, più in generale, la famiglia, si trascina irrisolto da molti anni. I Tribunali per i minorenni, istituiti dal regime fascista nel 1934, appaiono sempre più inadeguati ed anacronistici. Dopo aver vissuto una lunga e meritoria stagione, contribuendo al progresso della legislazione in tale settore e svolgendo una incisiva tutela dei minori soprattutto in ambito civilistico, i Tribunali minorili sono sempre più nell'occhio della critica e sono stati messi in discussione sotto il profilo dottrinario e giurisprudenziale.

Con riferimento alla materia civile il minore va considerato ormai come un soggetto giuridico a pieno titolo, con una sua precisa soggettività e personalità. Non è sufficiente l'ottica di mera protezione insita nelle leggi che lo riguardano, ma occorre promuovere una cultura che sia in grado di rendere la loro tutela effettiva, tempestiva ed incisiva.

Quanto alla materia penale, non può certamente soddisfare il fatto che per i reati da loro commessi i minori sono sottoposti al giudizio dei Tribunali minorili, mentre per i reati in loro danno, sempre più numerosi ed inquietanti (si pensi alla pedofilia ed ai maltrattamenti di ogni genere), la competenza passa ai Tribunali ordinari, con totale stravolgimento della procedura applicabile. L'assurdo, in tale ambito, si coglie nel momento in cui, concorrendo nello stesso reato maggiorenni e minorenni, i primi sono giudicati dai Tribunali ordinari ed i secondi dai Tri-

bunali minorili, con il concreto rischio di verdetti contrastanti e contraddittori a fronte dell'identità del materiale probatorio valutato dai due organi.

Quanto infine alla materia cosiddetta amministrativa, attinente ai minori che, senza commettere reati, mantengono una "condotta irregolare" (così la legge del 1934), si tratta di aspetti ormai superati, balzando all'evidenza l'impossibilità di scindere aspetti che sono sempre compresenti nella devianza del mondo giovanile, in cui il limite dell'illiceità penale non si presta ad essere esattamente percepito da una personalità ancora in formazione.

Potrei aggiungere altri importanti argomenti: la separatezza funzionale fra giudici ordinari e giudici minorili, la lontananza territoriale dei Tribunali minorili allocati nel capoluogo regionale, il rapporto non esattamente definito tra giudici di carriera e giudici onorari operanti nei Tribunali minorili, l'assenza di un albo specializzato per

consulenti ed avvocati, il ruolo ibrido dei servizi sociali, l'assenza di un organo in grado di fungere da garante del minore quando è in conflitto di interessi con i propri genitori. Aggiungo solo ed evidenzio la mancanza, nel nostro Paese che pure vanta una grande fantasia al riguardo, di un giudice specializzato per la famiglia, nonostante che la famiglia costituisca il primo nucleo di formazione delle nuove generazioni e che il minore ne sia solo uno dei componenti.

Di qui un grande interrogativo del mondo forense e giudiziario, approfondito da ultimo in un ottimo convegno organizzato nel giugno 2014 a Pesaro dal locale Consiglio dell'Ordine e dall'Università di Urbino (il sottoscritto era uno dei relatori). Che si aspetta a tradurre in realtà l'aspettativa di un Tribunale o Sezione Specializzata "per la famiglia", chiudendo i Tribunali minorili ed utilizzando i locali, prossimi a dismissione, delle attuali sezioni dei Tribunali ordinari?

Serve un giudice specializzato per minorenni e nuclei familiari

I Lions sul punto si sono più volte espressi, operando come antesignani di un necessario nuovo corso. Come relatore nel 1985-86 sul Tema Nazionale di studio "Eclissi della famiglia: nuovi modelli", propugnai la necessità di ricondurre ad unità le varie competenze attualmente disperse tra una miriade di organi e strutture, unificando le competenze distribuite tra otto diversi organi giudiziari senza un apparente criterio logico, consentendo una visione unitaria dei problemi da parte di un unico giudice specializzato. È del 1995-96, ad opera di un Comitato composto anche dallo scrivente, una formale proposta della nostra Associazione, presentata il 25 maggio 1996 a Cassino: una proposta sempre attuale; una proposta condivisa dal Consiglio Superiore della Magistratura cui era stata inviata per l'esame; una proposta fatta propria in alcuni disegni di legge a maggioranza bipartisan; una riforma recepita nel 2002 dall'allora Ministro della Giustizia Roberto Castelli ma silurata in una sorta di imboscata parlamentare che irritò fortemente il Mini-



stro; una proposta recuperata come detto per il convegno di Pesaro ed inserita nel portale del Governo Renzi; una proposta che si rispecchia in gran parte in un disegno di legge presentato il 15 marzo 2013 dalla On.le Casellati e da altri 9 Senatori attualmente pendente in Parlamento con il numero 194 Senato. Quest'ultima, però, è una legge delega destinata, qualora approvata, a tempi più lunghi ed ai decreti attuativi del Governo. Essa inoltre non contempla l'utilizzo dei giudici onorari ma solo dei giudici di carriera.

Ecco perché è utile e necessario che la nostra Associazione esca allo scoperto per essere, con la pubblicizzazione della proposta, una protagonista del movimento riformatore. Sono considerazioni che, in aggiunta all'attenzione dimostrata dal Sottosegretario Ferri nel convegno distrettuale svoltosi il 20 maggio 2015 presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche e della risonanza acquisita a livello di mass media, inducono, se non all'ottimismo, quanto meno ad una fiduciosa attesa. Che sia la volta buona? ■



Elisa Radicati - III F, I.C. Dante Alighieri (Città di Castello) - club sponsor "Città di Castello"



Social network e Distretto, la sinergia fa boom

Integrazione tra portale www.lions108L, ufficio stampa e Comitato social network: questo è il segreto del successo



Roberto Tamburi
Coordinatore Social Network
Distretto 108L

Social network: due parole che sono ormai entrate prepotentemente nel lessico quotidiano. Cosa possono rappresentare per i Lions? È l'interrogativo che mi sono posto quando ho accettato di coordinare il Comitato Social Network e alla fine di questo anno ho maturato la convinzione che rappresentino per i Lions una splendida opportunità. La possibilità di far sentire la propria voce a miliardi di persone sparse sul pianeta e ascoltare quanto l'umanità vuole dirci. Sui social network si incontrano emozioni, bisogni, desideri, speranze, paure, si trovano soluzioni, ci si confronta, e tutto questo grazie alla condivisione e alla collaborazione con persone che risiedono ai quattro angoli del globo. Sono, i social network, l'occasione per mettere a fattore comune quelle competenze e conoscenze, che permettono di vivere meglio la propria vita reale. L'immagine che più li rappresenta è la barriera corallina. Un'impressionante biodiversità che vive in armonia, un'applicazione naturale di concetti a noi cari quali la solidarietà e la tolleranza.

Il Distretto è presente sui principali social network: Facebook, Twitter, Google+ e YouTube. Si alimentano con i contributi di tutti i Club. Sono la vetrina del "fare lionistico" rivolta a chi ci conosce poco o niente. Raccontano al popolo dei social network le nostre iniziative e di dunque au-

mentano la nostra visibilità. In questo modo diventiamo padroni della nostra comunicazione, senza filtri e condizionamenti.

Con i social abbiamo la possibilità di raggiungere direttamente il nostro pubblico di riferimento e soprattutto di interagire con loro, raccogliere suggerimenti, informazioni che possono aiutarci a indirizzare al meglio i service. Ormai già da tempo le più importanti aziende usano i social per conoscere opinioni e richieste dei clienti. Perché non utilizzare gli stessi strumenti per i nostri scopi?

Ora qualche numero significativo. In quest'anno sociale il Distretto 108L ha visto aumentare del 115% il numero di "amici" della propria pagina Facebook "Distretto Lions 108L", mentre il numero di vi-

sualizzazioni sul canale YouTube sono cresciute del 1099% per complessivi 16.954 minuti guardati.

Questi risultati non si sarebbero potuti raggiungere senza il coinvolgimento di tutti i Club del Distretto e senza una forte integrazione tra la Redazione del Portale www.lions108L, l'Ufficio Stampa del Distretto e il Comitato Social Network nella gestione coordinata dei contenuti. È stata l'ennesima dimostrazione che l'arma vincente è la collaborazione in armonia. ■

**I new media
sono la vetrina
del "fare lionistico"
per chi ci conosce
poco o nulla**





I Lions rendono omaggio ai caduti della Prima Guerra Mondiale

In occasione del centenario della Grande Guerra il Governatore del Distretto 108L depone una corona al Milite Ignoto



Luigi Gemma
Coordinatore Attività Culturali
Distretto 108L

In occasione del 100° anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, con la quale si completò l'Unità d'Italia, dopo aver ottenuto per il Distretto 108L la concessione del logo ufficiale del Centenario, il Governatore Giampaolo Coppola, il 27 maggio 2015 ha deposto una corona di alloro all'Altare della Patria, in Roma, sulla tomba del Milite Ignoto, in rappresentanza del Distretto Lions e del Distretto Leo 108 e di tutti i Lions italiani, in ricordo di tutti i caduti per la Patria, durante la Prima Guerra Mondiale.

Dopo l'autorizzazione del Cerimoniale del Ministero della Difesa, con l'attiva collaborazione del socio Fabrizio Cagnacci, si è svolta una cerimonia severa e solenne, assistita e coordinata, per il Cerimoniale del Vittoriale, dal Maggiore Alessandro Librante e, per il Distretto, dal socio Generale a.r. Carlo Francillotti.

Il Governatore Giampaolo Coppola, accompagnato dal Primo Vice Tommaso Sediari e dal Secondo Vice Eugenio Figorilli, ha seguito, a breve distanza, la corona di alloro, decorata con una fascia tricolore con il nostro omaggio, che, portata lungo la scalinata dai due Leo Fabiola Dell'Olmo e Alessandro Verrelli, è stata deposta sul Sacello, al quale il Governatore ha manifestato il suo silenzioso omaggio.

A poca distanza della corona, una seconda fila con il PDG Paolini, i

responsabili istituzionali, Fragolino, Mezzoprete, Vella, Condorelli, Salvemini, i Presidenti di Circoscrizione Petruccioli e Bellini, per i Leo Imbardelli, in rappresentanza del Comitato Forze Armate Francillotti e Riscaldati e, infine, Gemma, Belli e Cagnacci.

Con questo evento, organizzato dal Comitato Attività Culturali del Distretto, il Governatore ha inteso affermare la presenza dei Lions Italiani nella società attiva, con uno spirito di civile impegno, coerente con gli scopi del Tema delle Commemorazioni, che tale iniziativa persegue.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Labaro Distrettuale posizionato al lato del braciere di destra, di tutte le cariche Distrettuali, di numerosi Officers Distrettuali, dei Presidenti Lions e Leo e una numerosa partecipazione di soci Lions, parenti ed amici.

I Presidenti e i Cerimonieri di numerosi Club hanno partecipato con i loro Labari, allineati alla base della scalea.

Al momento della deposizione, in un profondo e commovente silenzio, gli amici Lions presenti dinanzi al Sacello, si sono salutati con sentimenti di unione patriottica e sana italianità. ■

**Per ricordare
i caduti di ogni nazione
e promuovere
la Pace nel mondo**



Palestrina, scrigno di storia e monumenti

Assegnato a Zaccaria Mari
il prestigioso "Premio Archeologico Cecconi"
voluto dal Lions Club nel 1984
e giunto quest'anno alla 32^a edizione



Lorenzo Quilici
Archeologo

I 2015 ha segnato la 32^a edizione del "Premio Archeologico Leonardo Cecconi" - assegnato all'archeologo Zaccaria Mari - tradizione ormai storica del Lions Club Palestrina Ager Praenestinus. Un'azione importante per la valorizzazione di un patrimonio archeologico di particolare rilevanza come quello di Palestrina, una delle città al mondo tra le più ricche di storia e monumenti.

Non solo monumenti stupefacenti come il tempio delle Fortuna Primigenia, che ancora imprime il volto urbanistico alla città attuale; ma in essa non sono da meno quelli che la segnano ancora con la loro architettura, come vediamo nel Duomo e nell'Episcopio, nella Porta Sole, negli Arcioni, nelle fortificazioni che risalgono il monte fino a San Pietro. Dovunque, nel centro storico, per le strade della nuova Palestrina o lungo la via Prenestina e gli antichi acquedotti è tutta una presenza di antichi monumenti.

Ogni anno non cessano di venire alla luce scoperte che testimoniano la straordinaria ricchezza di un sottosuolo inesauribile che richiama l'interesse di numerosi studiosi, e la città risponde accogliendoli anche con questo Premio, il "Premio Archeologico Leonardo Cecconi".

Data 1984, tre anni dopo la fondazione del Lions Club "Palestrina, Ager Praenestinus", l'isti-

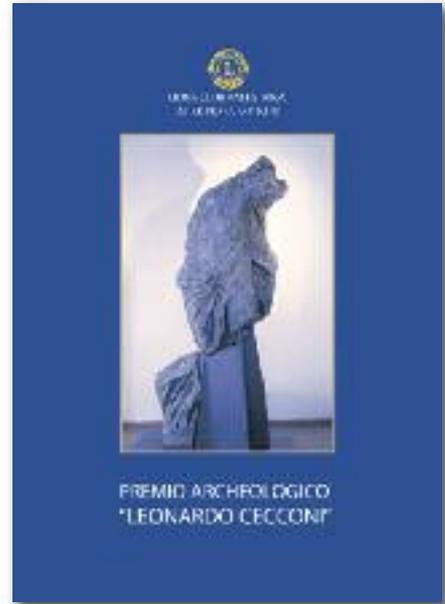
**Il sottosuolo
della città laziale
è ricco di reperti
che attirano studiosi
da tutto il mondo**

tuzione del premio. Esso prende nome da un illustre studioso di questa città, che pubblicò nel 1756 un'opera rimasta fondamentale, "Storia di Palestrina, città del prisco Lazio".

Considerando quanti studiosi di livello nazionale e internazionale si impegnano ogni anno sulla storia e i monumenti di Palestrina, il Lions Club ha voluto sottolineare con un premio questa straordinaria partecipazione, con il fine sia di legare gli stessi studiosi alla città e di stimolare lo studio del suo patrimonio culturale.

Il premio si conferisce a studiosi che si sono distinti nei tre anni precedenti nelle ricerche archeologiche sulla città e sul suo Ager: un territorio che si intende vastissimo, come lo era in età antica. Esso si estende dai comuni di San Cesareo, Zagarolo e Galliciano sul versante dei Colli Albani, dalla città antica di Gabii sul versante romano, da Corcolle e San Vittorino sul versante di Tivoli, fino a inerpicarsi sui monti raggiungendo le cittadine di Cave, Capranica, Genzano, Olevano, Bellegra, Roiate e San Vito.

Quest'anno il premio è stato assegnato all'archeologo Zaccaria Mari per il lavoro "La necropoli di Corcolle a Galliciano", pubblicato sul volume 9, 2012, della serie *Lazio e Sabina*. Lo studioso, funzionario della Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale, ha dedicato la sua vita alla ricerca del territorio precipuamente tiburtino, ma che ha sentito suo anche sul versante prenestino. ■





Universalità del messaggio Lions

Vivere il lionismo vincendo il proprio egoismo
e donando parte di sé agli altri attraverso il servizio



PDG **Vincenzo G.G. Mennella**
Direttore editoriale vicario
di Lionismo

Le popolazioni del pianeta terra sono oggi sempre più sconvolte e lacerate da conflitti, sottosviluppo, fame, azioni di terrorismo di diversa natura, continui episodi di intolleranza razziale, etnica e religiosa, quando non sono interessate da carestie e calamità naturali che provocano centinaia di migliaia di vittime innocenti.

Inoltre nei paesi europei in particolare, si stanno verificando cambiamenti demografici, strutturali, comportamentali e culturali delle popolazioni insediate che danno forma a spazi umani sempre nuovi e ad una mutevole costellazione di desideri e aspettative, che per loro natura sono difficilmente riconducibili a un ordinato mondo di bisogni così come codificato dalle leggi e dalle tradizioni dei diversi stati e pertanto soggetti a una rivalutazione dei rapporti umani come habitat di relazioni.

La dimensione planetaria dei problemi che affliggono l'umanità e le interconnessioni

che esistono tra eventi che si sviluppano nelle varie parti del mondo richiedono soluzioni che tengano conto di tali relazioni. La convinzione inoltre, abbastanza diffusa, che i problemi della comunità internazionale vadano affrontati nei luoghi ove si generano, per evitare dispendio di risorse e creazioni di conflittualità, che in qualche caso possono diventare permanenti, mette in

evidenza che l'interesse nazionale non può essere disgiunto dall'interesse mondiale.

Innumerevoli e frequenti sono le occasioni e i fatti in cui si rende necessaria la comprensione e la collaborazione tra i popoli, tanto frequenti che si rischia di assuefarsi a quelle che un tempo venivano considerate situazioni di eccezionale gravità e che suscitavano la mobilitazione generale delle coscienze. Oggi purtroppo fatti di inusuale ferocia contro il genere umano si liquidano al massimo con una fiaccolata o con parole di ferma condanna o di cordoglio, o con la deposizione di corone di fiori a seconda delle circostanze, e tengono desta l'attenzione della gente e dei media per pochi giorni dopo di che un nuovo fatto li relega nell'oblio dei ricordi e nella confusione delle sfumature dei suoi contorni.

Secondo uno studio condotto da ricercatori dell'Università di Deusto a Bilbao su 800 bambini in età compresa fra 8 e 12 anni, e pubblicato su *Social Psychological and Personality Science*, è risultato che chi è vittima o testimone di atti cruenti in tenera età sviluppa la convinzione che soprusi e prevaricazioni non siano fenomeni isolati da condannare, ma un modo "ragione-

vole" di risolvere i problemi e che inoltre l'esposizione dei minori alla violenza aumenta il loro livello di aggressività.

Di fronte a un quadro così sconcertante e drammatico e in un momento in cui si manifesta un forte e preoccupante degrado economico, morale e sociale della società, forte

è la domanda di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica per migliorare l'organizzazione dei servizi, le politiche pubbliche e la qualità della vita.

**Nei paesi europei
si stanno determinando
cambiamenti demografici
che richiedono
una rivalutazione
dei rapporti umani**

In questo ambito il ruolo delle Associazioni che costituiscono la Società civile, di cui i Lions sono parte integrante e qualificata, diventa fondamentale potendo partecipare e contribuire come portatori d'interessi attivi alla promozione e produzione di servizi per la collettività e per contribuire al bene comune. I Lions si rivolgono alle coscienze per cercare non solo di sopperire ai bisogni dei più poveri e dei più deboli, ma di progettare soluzioni utili ad eliminare le cause prime di tali mali e agendo per l'equità sociale. Quindi i Lions riflettono la società di cui sono parte integrante e pertanto i più indicati per tentare di trovare soluzioni ai problemi.

Ma perché ciò possa realizzarsi è necessario aggiornare l'approccio ai problemi che la società oggi ci pone nel rispetto dei nostri principi immutati da quasi cento anni e sempre mirando a rispettare la dignità di ciascun essere umano indipendentemente dal colore della pelle, dalla sua religione e dalla idee che professa.

I Lions, che a buon diritto possono considerarsi "cittadini del mondo", in ogni momento dovrebbero sentire il dovere morale di appartenere ad un'Associazione Internazionale, il cui scopo è quello di rendere la nostra umanità più giusta soprattutto verso chi è meno fortunato di noi. È indispensabile inoltre ricercare nuove strategie per essere significativamente incisivi, efficaci ed

efficienti e non per lavorare in uno spazio vuoto o popolato da presenze ostili. Siamo tutti volontari che lavorano per il bene comune e dobbiamo essere tutti disponibili ad immedesimarci idealmente nei bisogni degli altri, indignandoci di fronte agli orrori di questa nostra epoca per propagare il sentimento di vera amicizia e di rispetto tra gli uomini, ricercando e favorendo il senso della solidarietà concreta, della partecipazione attiva collettiva e individuale. Nella situazione attuale credo sia urgente e inderogabile cercare punti di incontro, lavorare tutti insieme per un

"nuovo umanesimo" e per favorire i processi dinamici della vita, ponendoci come obiettivi la ricerca di "nuove sintesi culturali", richieste dalla necessità di sopravvivere e coesistere in un mondo sempre più incapace di coordinare le proprie energie verso la pace piuttosto che verso la guerra.

Per rispondere agli innumerevoli bisogni dell'uomo e influire sulla società in relazione ai cambiamenti repentini che la società stessa sta subendo, abbiamo bisogno di una rinnovata capacità di operare effettuando un continuo lavoro di aggiustamento, di unire le genti di tutti i popoli del mondo in una prospettiva di pace e di fraternità, di riqualificare l'ambiente dell'uomo in tutte le sue manifestazioni per una globalizzazione dei diritti umani e sociali. ■

Fonte: www.spsp.org

Per essere incisivi efficaci ed efficienti è indispensabile ricercare nuove strategie





Pudore in giacca e cravatta

Le nuove povertà sfuggono a ogni rilevazione perché rappresentate da una massa di persone alle quali la vergogna impone di nascondere anche a se stessi la propria condizione



Giampiero Mirabassi
Redattore di *Lionismo*

Casualmente leggo sulle pagine ingiallite de *“La voce della verità – Gazzetta dell’Italia centrale”*, 22 agosto 1834, un articolo sulle diverse povertà, come si presentavano a quei tempi: “Una specie che merita tutti i riguardi è l’onorevole pudore e la delicata situazione della povertà vergognosa. Oh se sapeste... quante privazioni, quante astinenze, quante angustie si sostengono da molte persone! Come infinite volte prima di chiedere soccorso altrui, per consentire ancora un senso di dignità, di pudore, si lotti crudelmente contro le prime esigenze della vita, diligentemente cercando di velarle non solo al pubblico, ma se fosse possibile anche a se stessi!”

È una voce di quasi duecento anni fa, quando si era speranzosi, se non ragionevolmente certi, che le “magnifiche sorti e progressive” avrebbero portato presto o tardi a una società giusta per tutti. Oggi più che mai, invece, ci si rende conto che non è così e non solo per la sperequazione evidente tra diverse zone della terra, ma anche per il dramma di molti, di troppi, sulla soglia di casa.

La nostra società come tale sta subendo una metamorfosi configurandosi come la *“società dei tre terzi”* come la definisce l’Eurispes: un terzo rappresentato da gente ricca, al riparo da ogni possibile negativa conseguenza della crisi, un terzo composto dagli esclusi di sempre, poveri ed emarginati, un terzo rappresentato da coloro che avendo a disposizione quote di red-

dito appena sufficienti a sbarcare a malapena la faticosa quarta settimana, vivono una condizione di instabilità e precarietà.

Sono i poveri in giacca e cravatta, l’avanguardia degli ex “ceti medi”, che vanno avviandosi inesorabilmente ad alimentare la sterminata massa dei neo-proletari, apportando una quota sempre più ampia di povertà nascosta. C’è anche l’esercito dei separati, uomini di mezza età, che hanno perso casa e famiglia e che se hanno il lavoro, non riescono a pagare un altro affitto. Nelle grandi città, arrivano a fine serata con i loro trolley in aeroporto, per trascorrervi la notte; si lavano nei bagni e l’indomani si preparano, rimettono le loro cose in valigia, e prendono un autobus per andare al lavoro. Sono tra

quelli che tentano di nascondere anche a se stessi, come acutamente osservava il vecchio giornale, di non farcela a soddisfare per sé e la propria famiglia “le prime esigenze di vita”.

Avanza ormai una società con una minoranza

di ricchi, contigua a quelli dall’“onorevole pudore” che non vogliono o non possono richiedere “soccorso altrui”, che non sia il ricorso al grande sottobosco dell’usura in tutte le sue forme, anche travestite di legalità.

Ogni tanto qualcuno si uccide, perché “parlare di pudore è parlare di paura”, come avvertiva già il Socrate di Platone nel dialogo *“Eutifrone o della santità”*: “Ma come – dicono sorpresi i vicini o i familiari – non aveva dato alcun segno che facesse pensare a questo!”. E tutto si copre con quella parola, che poi non spiega nulla: “depressione”.

I dati provenienti dalla Caritas parlano sempre più spesso di utenti appartenenti a categorie tradizionalmente lontane dalla fruizione dei ser-

**I nuovi poveri,
quelli che appartenevano
agli ex ceti medi,
sono un terzo
della società italiana**

vizi di assistenza dell'associazione. Parlano di persone che hanno perso un reddito e un lavoro, magari precario, e si ritrovano in condizioni di estremo disagio, non riescono a far quadrare i conti familiari, a pagare le bollette per l'affitto o il mutuo, la luce, il gas, il riscaldamento, le pesanti esazioni fiscali, la retta scolastica per i figli, la spesa al discount.

Parlano ancora i dati di come si sia modificata la proporzione tra gli utenti immigrati extracomunitari e gli italiani che, per assurdo, sembrano addirittura svantaggiati rispetto ai primi, anche per la difficoltà a reperire lavori di ripiego, magari in nero, che possano presentarsi come compatibili con le loro attitudini, il titolo di studio o la collocazione sociale. Sono soprattutto persone dai cinquant'anni in giù, che appartengono a generazioni che non hanno l'abitudine e neppure il ricordo di un'economia di povertà, com'era quella del dopoguerra.

E di tale mutamento di assetto pare non ac-

corgersi la politica, che nel suo complesso, anche a prescindere dai clamorosi e purtroppo diffusi casi di corruzione, continua a non mostrare alcuna sensibilità sociale, al di là dei soliti

sbandierati propositi pre-elettorali, non seguiti da fatti concreti. Anche perché di fronte ai bisogni crescenti, gli strumenti a disposizione sono sempre meno.

Qualche idea si spera potrà partorire nell'immediato anche l'Expo milanese, pur se i mass

media televisivi sembrano fino ad ora rappresentarla in modo assolutamente riduttivo, come se fosse qualche cosa a metà tra Disneyland e una mega sagra. Comunque costosissima.

Quando ci si accorgerà che ogni uomo è innanzitutto un uomo e che il suo valore, la sua dignità, non possono misurarsi con la sua capacità di produrre reddito e consumare, allora forse si troverà la strada.

Spetta anche al mondo Lions farsi portatore di questa speranza. ■

Non si può misurare il valore e la dignità dell'uomo con la sua capacità di produrre reddito e di consumare



Elena Piras - III E, I.C. Lao Silesu (Quartu S. Elena) - club sponsor "Quartu S. Elena"

Al servizio della società per la diffusione della cultura



È questo l'impegno primario dei Lions che costituisce una delle più importanti sfide del nostro tempo per la tutela dei valori della civile convivenza



Giuseppe Tito Sechi
Redattore
di *Lionismo*

Dioгене Laerzio ci ha tramandato una citazione di Aristotele che l'umanità ha interpretato spesso a suo piacimento, ma che comunque ha un inconfutabile contenuto di saggezza: "Gli uomini colti sono superiori agli incolti nella stessa misura in cui i vivi sono superiori ai morti".

Ai nostri giorni Antonio Gramsci sembra aver tradotto il concetto in questa lapidaria frase: "La cultura... è presa di possesso della propria personalità e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri".

Sostanzialmente nell'alveo di questi pregnanti concetti, e parimenti volto ai medesimi fini dell'elevazione morale dell'uomo, si mostra uno dei più significativi nostri "Scopi del Lionismo" che, come sappiamo, impegna i Lions a "Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità". Assunto pregnante questo, che richiede un vero e proprio nostro coinvolgimento, un'azione convinta volta al conseguimento di concreti risultati a favore di una platea di fruitori così vasta da comprendere l'intera società, e non solo - come per le attività umanitarie - quanti versano in condizioni di bisogno materiale.

Ai Lions si fa carico, perciò, di operare con impegno per aiutare la società a crescere in sapere e amore della cultura. Un'attività che si richiede sia svolta con convinta determinazione ed entusiasmo per rafforzare in essa i legami della convivenza, della solidarietà, della tolle-

ranza, del buon governo. Per ricostruire e consolidare un clima di raggiunta maturità e certezza che, superata questa lunga fase di crisi, produca l'armonico sviluppo delle attività sociali, culturali ed economiche, ivi compreso il decisivo rilancio dell'importante comparto del turismo culturale. Nella prospettiva di poter giungere così pure ad assicurare il lavoro a quanti oggi invano lo cercano.

Anche nella promozione della cultura, per puntare a raggiungere buoni risultati, indispensabile strumento è la comunicazione, che deve essere accurata, efficace, tempestiva e simultaneamente fruibile da tutta la platea dei soggetti interessati. Senza trascurare l'approccio diretto e il ricorso, ove necessario, ancora al servizio postale; l'uso accorto di internet potrà consentire di raggiungere agevolmente lo scopo, con atti e progetti documentati e ragionati di pratica attuazione.

Anche noi Lions pertanto, grazie ai progressi compiuti di recente, disponiamo di sofisticati strumenti informatici che, superando lo spazio e il tempo, riducono il piccolo e il grande mondo dell'umanità più evoluta in una grande piazza virtuale. Luogo d'incontro questo, prima inimmaginabile, che s'avvia a ridimensionare perfino il ruolo dei tradizionali mezzi di comunicazione, come i media commerciali, spesso irraggiungibili, supponenti e autoreferenziali organi elitari e di parte.

Far conoscere e valorizzare le più rilevanti risorse culturali della comunità, agevolarne lo sviluppo e la stessa produzione di nuova cultura - specie ad opera dei giovani, le nuove promesse - è oggi realmente alla portata dei Lions, se vorranno studiare e porre in essere service anche di ampio respiro, curando l'interrelazione contestuale e dinamica con i soggetti detentori o produttori dei beni culturali, che renda agevole - in una molteplicità di occasioni - l'appagante

conseguimento della tutela e diffusione della Cultura.

Se questa mia istanza incontrasse favorevole accoglienza presso almeno una parte dei Lions, in attesa di una possibile normazione statutaria, i Club interessati potrebbero già promuovere la costituzione di appositi "Comitati Cultura" - magari anche a livello di Zona e di Circostrizione - per poter così dare inizio, fin dal prossimo anno sociale, ad azioni coordinate e mirate alla realizzazione dei primi articolati progetti di service. Non sfugge che questa sia una scelta impegnativa che le donne e gli uomini di buona volontà assumerebbero. Ma da ciò, non è forse vero che potremmo trarre motivo di giusta soddisfazione per aver voluto fattivamente operare per la realizzazione del bene della comunità, secondo l'impegno morale che ci siamo consapevolmente dati?

I settori di primo intervento. Tenuto conto che quanto sin qui esposto afferisce al campo della proposta - argomentata sì, ma doverosamente offerta al più ampio dibattito - ritengo doveroso non trascurare di suggerire taluni settori nei quali è possibile intervenire.

- **Promozione della conoscenza del paesaggio, dei siti archeologici e degli altri monumenti.** L'Italia, come sappiamo, è straricca di beni archeologici e non vi è territorio delle nostre tre regioni che non ne vanti molti. La consistenza di questo inestimabile patrimonio è tale che una buona parte di essi, molto spesso, è nota solo ad una ristretta cerchia di persone. Di essi gli stessi vademecum turistici, e persino i più accreditati trattati degli archeologi, non offrono informazione alcuna. Anzi, non vengono neppure citati. Eppure sono tutti beni di estremo interesse che rendono degno di considerazione anche il più sperduto dei comuni. E questo è un problema che riguarda in special modo la Sardegna. È noto che in ogni parte dell'Isola, quasi sempre in luoghi che tuttora offrono inusitati silenziosi paesaggi, s'incontra una grande quantità di siti archeologici, specialmente risalenti al periodo pre-nuragico (dal 4000 al 1800 a.C.) e nuragico (1800/235 a.C.), che meriterebbero di essere valorizzati, specie per incrementare il turismo culturale, e con esso l'occupazione e l'economia.

Diverse migliaia sono gli ipogei scavati nella viva roccia, chiamati Domus de Janas, testimonianza di un civilissimo e molto antico culto dei morti; oltre settemila gli importantissimi siti nuragici; molti i dolmen e le originalissime sepolture megalitiche dette Tombe di Giganti; numerosi i santuari e i pozzi sacri. Ogni comunità locale vanta numerose testimonianze di questa originale antica Civiltà. Una buona parte di esse non è stata ancora interessata da scavi archeologici, va in rovina, spesso non è raggiungibile perché situata in presidi chiusi, spesso è anche ignorata dalla maggioranza degli abitanti del comune.

- **Valorizzazione dei musei, delle biblioteche, degli archivi.** Ogni comune dispone di uno o più di questi beni culturali meritevoli

della nostra attenzione, spesso ricchi di incunaboli e di antichi documenti riguardanti la storia di vasti territori.

- **Valorizzazione della cultura espressa dalla comunità.** Ogni territorio possiede un grande patrimonio di civiltà da salvaguardare e far conoscere. Si pensi a tutti i prodotti dell'arte figurativa e letteraria, anche di espressione popolare, come anche il teatro e la poesia dialettale. Si considerino le sagre religiose e quelle popolari, nelle quali si celebrano le arti, gli usi e i costumi, i prodotti caratteristici gastronomici e dell'artigianato, gli eventi legati alla celebrazione del carnevale o di accadimenti storici riguardanti la comunità.

- **Promozione della lettura.** Un grave fenomeno, che va crescendo col tempo in modo allarmante e preoccupa per la sorte dell'educazione e del sapere, è oggi costituito dall'abnorme utilizzo degli strumenti informatici. Questa tendenza sottrae, sempre in maggiore misura, tempo all'introspezione, all'analisi, alla lettura di libri. Da qui l'opportunità di interventi dei Club volti ad avvalorare la cultura del corretto uso dei mezzi informatici e della lettura, in incontri promossi per far conoscere alla comunità - e specie ai giovani, anche col ricorso a pubbliche letture - opere ritenute di maggior interesse sociale, culturale, educativo.

Le possibili azioni da porre in campo. Pur non essendo possibile effettuare un'analisi particolareggiata di service realizzabili, non voglio

**Per raggiungere
buoni risultati serve
una comunicazione
accurata, efficace,
tempestiva**

trascurare di elencarne taluni, almeno suscettibili di valutazione e di interesse.

- **Nei confronti degli studenti:** (a) - come per "il poster per la pace", si possono bandire per i più giovani, d'intesa con la scuola, concorsi fotografici a premi aventi per oggetto beni archeologici, altri monumenti ed edifici di rilevanza storica, località di particolare interesse paesaggistico, ecc, del Comune o del più esteso bacino culturale di appartenenza; (b) - e ancora: concorsi a premi per gli studenti per temi riguardanti storie, usanze, dialetti, proverbi del luogo, il corretto utilizzo degli strumenti informatici, brevi racconti, poesie, atti unici teatrali; (c) - adozione da parte di un'intera scolaresca, d'intesa con Scuola, Soprintendenza e Comune, di un bene archeologico da curare col concorso delle famiglie e farne annualmente luogo celebrativo di festa e d'incontro con la comunità.
- **A favore delle singole comunità:** (a) - promuovere incontri, tavole rotonde, mostre per valorizzare beni culturali, tradizioni, eventi storici trascurati o dimenticati; (b) - prendere parte attiva all'organizzazione di mostre, celebrazioni e avvenimenti culturali promossi da altre associazioni culturali; (c) - curare di pubblicare col concorso di sponsor volumi illustrati concernenti beni culturali, opere di storici, letterati, commediografi, drammaturghi espressi dalla comunità, non più in commercio e di rilevante interesse; (d) - promuovere col concorso di enti pubblici e privati la celebrazione di importanti ricorrenze riguardanti cittadini che hanno dato lustro alla comunità.
- **A favore di territori vasti:** (a) - promuovere il turismo culturale anche suggerendo articolati percorsi a cavallo, in bicicletta, a piedi, per visitare siti archeologici, chiese campestri, paesaggi di grande interesse e località amene attrezzate per il soggiorno e lo svago; (b) - suggerire, per i predetti fini, anche la conver-

sione di tracciati ferroviari non più in uso e la destinazione delle antiche cantoniere, da riattare con finanziamenti pubblici o privati, ad originale albergo diffuso; (c) - organizzare tavole rotonde e convegni coinvolgendo le pubbliche amministrazioni, per valorizzare i beni dell'area culturale vasta e suggerire gli eventuali necessari interventi di salvaguardia e recupero.

- **A favore della Sardegna in particolare:** (a) - attivarsi con molteplici iniziative e petizioni per l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento della lingua sarda (già disciplinato dalla legge e ancora in attesa di attuazione) nonché della storia dell'arte afferente almeno i periodi prenuragico e nuragico; (b) - favorire i movimenti di opinione volti ad ottenere dall'Unione Europea l'accertamento normativo dell'handicap economico costituito dall'insularità della Sardegna e, per questo, del diritto al ristoro dei maggiori costi che gravano sul trasporto marittimo ed aereo di persone e merci tra l'Isola e il Continente europeo; (c) - assumere concrete iniziative per pervenire al rilancio del turismo delle zone interne dell'Isola, ricche di giacimenti archeologici e storici, di straordinarie bellezze ambientali, di foreste e acque termali, anche mediante il turismo crocieristico. Può costituire infatti un vero business per le compagnie di navigazione del settore, in un'epoca in cui va crescendo la domanda di viaggi via mare per diporto, l'offerta di crociere che, circumnavigando con navi di piccolo cabotaggio la Sardegna accompagni la clientela a visitare non solo le straordinarie bellezze della costa, ma anche le più interessanti località dell'interno, dove tuttora vive la storia millenaria di un'isola che è anche un continente, per l'originalità dei luoghi, la varietà dei costumi e degli idiomi, i gusti e i sapori inconfondibili dei cibi e dei vini, la sua travagliata storia, l'originalità della sua antichissima Civiltà. ■



La risposta esatta al quesito del quarto numero de "L'oggetto misterioso" era la seguente:

**Fontana delle rane
parco Alameida
Città del Messico**

Non è pervenuta nessuna risposta esatta

Informare o formare? Lions si nasce, non si diventa



noi serviamo

I danni della mancata (scorretta?) informazione



Danilo Tropea
Redattore di *Lionismo*
Lions guida certificato

Da parecchi anni, durante le nostre riunioni, non si fa altro che parlare di “crescita” riferendoci al numero di persone che, si auspica, dovrebbero entrare a far parte della nostra Associazione per rinforzarne ed accrescerne le potenzialità di intervento a favore della società nella quale ognuno di noi è positivo attore.

Si danno quindi indicazioni e si presentano dati che spingono i responsabili di club, specialmente i presidenti, alla spasmodica ricerca di nuove persone da inserire nell'Associazione e da certificare come Lions.

Se questo risultato viene raggiunto, i vertici della nostra organizzazione elargiscono riconoscimenti che costituiscono gli unici “premi” ai quali, vista la natura essenzialmente disinteressata delle azioni che portiamo avanti, quasi tutti ambiscono. Intendo dire che, oltre la soddisfazione che ognuno di noi deve provare per le azioni benefiche che tutti insieme riusciamo a portare a termine, gli unici altri tangibili riconoscimenti che solleticano l'orgoglio di quasi tutti, sono la “pin speciale” oppure l'attestato da appendere al muro o la citazione con l'encornio per il risultato (di crescita) raggiunto.

Benissimo. È giusto sia così. Siamo tutti d'accordo. Essere premiati per le azioni portate a termine non può far altro che piacere e non si deve essere avari nel riconoscere azioni positive.

Però vorrei soffermarmi su un particolare metodo che talvolta si adotta per ottenere questi risultati di “crescita”, tanto sollecitata quanto tanto ambita.

Non è raro che, individuato il possibile candidato alla “membership” lionistica, proprio per ottenere l'ambito riconoscimento, non si vada troppo per il sottile sull'analisi delle sue qualità personali.

Intendiamoci, per qualità non intendo la capacità professionale o la reputazione del soggetto scelto come possibile socio. Le persone candidate a diventare Lions sono sempre - almeno lo spero - scelte tra quelle che nella comunità sono positivamente stimate per le loro qualità di onestà e di professionalità.

Per qualità assolutamente necessaria per essere annoverato tra i Lions, intendo la propensione del possibile candidato ad operare, disinter-

ressatamente, con costanza e senza nessun altro fine che quello di rafforzare il bene comune.

Bene, anzi male. Perché male? Perché molto spesso, troppo spesso, al fine di raggiungere i risultati di crescita numerica che vengono pressantemente richiesti, il potenziale candidato

**Il futuro socio
va testato
ma dev'essere
già Lions “dentro”**

viene fatto entrare nell'Associazione senza dargli nessuna idea di cosa facciamo e di quali sono i nostri altruistici scopi.

Cosa ancora più grave, non c'è alcuna indagine sulla sua propensione ad impegnarsi per il bene comune - che non è quello suo e dei soci del suo futuro club - ma quello della società nella quale vive.

Accade spesso che non gli si chiarisca, prima della sua cooptazione, che entrando nel club potrà solo trovare degli amici con i quali lavorare insieme, mettendo a frutto la sua capacità e professionalità, per dare una mano e tentare di risolvere problemi che talvolta riguardano popoli e persone lontane mille miglia dalla sua esperienza quotidiana.

La risposta a questo problema, che talvolta qualcuno pone, è sempre che "successivamente" il neo socio sarà "formato".

Sarà formato? Ma scherziamo? Il futuro socio deve essere prima di tutto già Lions "dentro", poi deve essere "informato" su come opera e funziona il club, la zona, il distretto e l'associazione tutta e poi, ma solo poi, se condivide tutto il nostro operare, la nostra etica e i nostri scopi, può essere accettato con grande gioia tra noi. È solo a questo punto che potremo dire, con ragione, di aver trovato un amico con il quale fare un lungo percorso insieme.

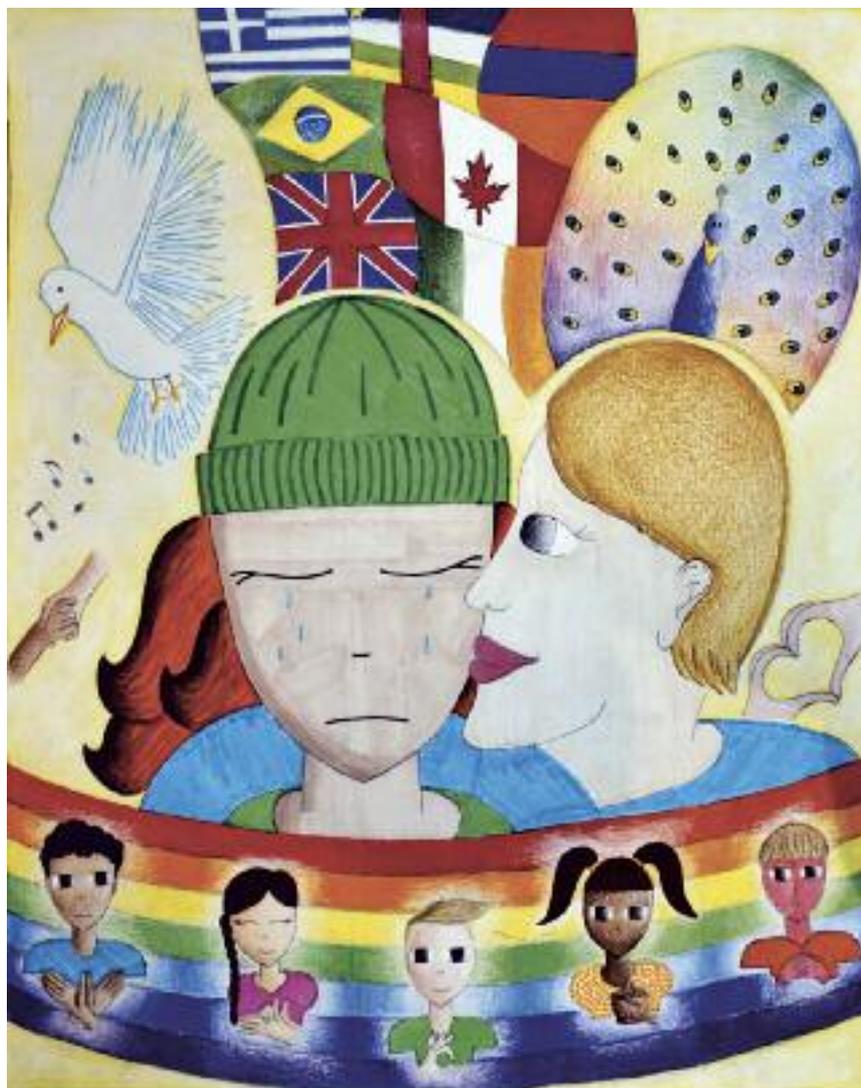
Se si utilizza una procedura frettolosa, senza "testare" il candidato, si può verificare che quest'ultimo, dopo poco, pochissimo tempo esca dall'Associazione.

Durante la mia, quasi ventennale appartenenza all'Associazione, ho conosciuto stimabili persone divenute "ex lions" che nessuna azione dividevano con noi: né quelle del Club, né quelle del Distretto, né quelle dell'Associazione

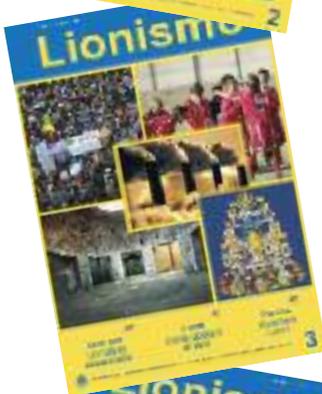
Internazionale. E, deluse nelle loro aspettative, sono andate via sbattendo la porta.

Dal momento in cui queste persone, che abbiamo fatto entrare senza nessuna verifica, queste persone che sono sicuramente conosciute e stimate nella comunità in cui operano e nella quale anche noi operiamo, abbandoneranno l'Associazione, queste persone, ripeto, inizieranno a rispondere in maniera negativa in merito agli scopi e alle azioni che portiamo avanti. Avremo creato dei "detrattori" delle nostre attività e dei nostri scopi, invece che degli "estimatori", con un evidente danno per la nostra immagine.

Non si può pensare di "formare un Lion". Non siamo un'azienda che forma i suoi quadri o la sua rete di vendita. Lion si nasce, non si diventa. L'unico modo per crescere di numero è scovare chi è già Lion ma non sa ancora di esserlo e chiedergli di unirsi a noi. ■



Marianna Iraci Borgia - Il TP, I.C. Mameli-Magnini (Deruta) - club sponsor "Deruta"



LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L maggio giugno 2015, numero 5, anno XLI

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Giovanni Paolo Coppola** - Governatore 2014-15

Direttore editoriale vicario: PDG **Vincenzo G.G. Mennella**

Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**

Capo redattore: **Mauro Bellachioma**

Amministrazione: **Salvatore Condorelli** tesoriere distrettuale

In redazione: Norberto Cacciaglia, Domenico Cali, Maria Patrizia Campanella, Antonino Celli, Riccardo Cimagalli, Andrea Frailis, Carlo Giovinchi, Gordana Kaitovic, Deanna Mannaoli, Giampiero Mirabassi, Carlo Ponticelli, Franca Piroso, Adolfo Puxeddu, Tiziana Sechi, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Naldo Anselmi, Michele Bilancia, Fabrizio Carmenati, Guido Cogotti, Michele Condorelli, Monica Coppola, Armando Di Giorgio, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Vincenzo Fragolino, Sergio Gigli, Maria Luisa Imbardelli, Giuseppe Lio, Daniela Mattiuzzo, Nicola Nacchia, Teresa Orrù, Piero Paccosi, Leda Puppa, Lorenzo Quilici, Gabriele Sabatosanti, Tommaso Sediari, Laura Stramaccioni, Roberto Tamburi, Alberto Maria Tarantino, Francesco Tei.

Progetto grafico e impaginazione: **ali&no editrice**

Stampa: **Tipolitografia Petruzzi Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

Comitalia srl 10025 Pino Torinese (TO)

Via delle Rose, 6 - tel. 011 840232 - fax 011 840791 - comitalia.srl@tin.it

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 giugno 2015

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



SIGHT HUNGER



YOUTH ENVIRONMENT



**WE ARE LOCAL
WE ARE GLOBAL
WE ARE LIONS**

BeALion.org



Dedicati al volontariato
a partire da oggi

BeALion.org

100

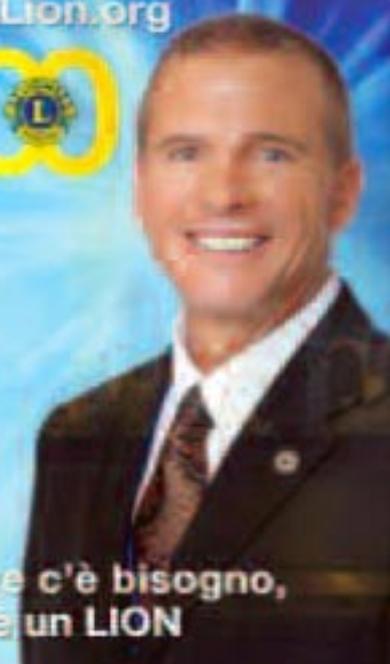


Dove c'è bisogno,
lì c'è un LION

Dedicati al volontariato
a partire da oggi

BeALion.org

100



Dove c'è bisogno,
lì c'è un LION

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcf.org - segreteria.mc@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita